

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 194<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1980

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente VALORI,  
indi del vice presidente OSSICINI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 10425	<b>Discussione e approvazione con modificazioni:</b>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		«Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1980» (1157):
Annunzio di presentazione . . . . .	10496	PRESIDENTE . . . . . Pag 10439
Deferimento a Commissione permanente speciale in sede referente . . . . .	10496	BOLLINI (PCI) . . . . . 10431, 10495
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . .	10425	CAROLLO (DC) . . . . . 10439, 10440 e <i>passim</i>
Presentazione di relazione . . . . .	10425	MANNINO, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . . 10450, 10495
Trasmissione dalla Camera dei deputati .	10425	RIPAMONTI (DC), <i>relatore</i> . . . . . 10443, 10496
		SCHIETROMA (PSDI) . . . . . 10429
		STAMMATI (DC) . . . . . 10426, 10495
		<b>ENTI PUBBLICI</b>
		Annunzio di comunicazione concernente nomina . . . . . 10425



### Presidenza del vice presidente VALORI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

**PALA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 27 novembre.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo i senatori Granelli per giorni 3, Pacini per giorni 2, Pavan per giorni 1, Segnana per giorni 3 e Tambroni Armaroli per giorni 3.

#### Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** In data 9 dicembre 1980, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2086. — « Accorpamento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto » (1216) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

#### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento gene-

rale dello Stato e della pubblica amministrazione):

**SAPORITO** ed altri. — « Modifiche ed integrazioni delle disposizioni sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (1154), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 9ª (Agricoltura) e 12ª (Igiene e sanità):

**FASSINO.** — « Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, recante disciplina per la lavorazione ed il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (1166), previo parere della 10ª Commissione.

#### Annunzio di presentazione di relazione

**PRESIDENTE.** A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), in data 5 dicembre 1980, il senatore Ripamonti ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » (1157).

#### Annunzio di comunicazione concernente nomina in ente pubblico

**PRESIDENTE.** Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Ettore Suggi a membro del comitato direttivo dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Livorno.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » (1157)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1980 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stammati. Ne ha facoltà.

S T A M M A T I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il senatore Ripamonti in Commissione ha ampiamente commentato questo disegno di legge contenente variazioni al bilancio dello Stato; in Commissione si è svolta poi un'ampia discussione alla quale ha partecipato in modo particolare il senatore Bollini. Per questo reputo opportuno limitare il mio intervento ad alcuni punti, certo non secondari, almeno a mio parere, del provvedimento, che in questo momento viene all'esame dell'Assemblea.

Devo fare riserva di una discussione più ampia e più approfondita — dato che l'argomento mi sembra importante — sulla logica della legge n. 468, cioè sulla riforma delle procedure di bilancio. Al momento in cui saranno sottoposti a questo ramo del Parlamento i disegni di legge per la cosiddetta legge finanziaria e per il progetto di bilancio del 1981, mi riservo di prendere la parola per discutere proprio la filosofia di questa riforma del bilancio e per esaminare insieme ai colleghi qual è stata la vicenda dell'applicazione di questa riforma che proprio qui nell'Assemblea del Senato e nella Commissione bilancio di questo ramo del Parlamento fu ampiamente discussa e maturata. Quella sarà proprio un'occasione importante, secondo me, per tutti coloro i quali hanno a cuore l'avvenire delle finanze pubbliche. Avremo allora, spero, anche la conclusione, sia pure non definitiva, come sono

sempre tutte le conclusioni, delle nostre discussioni in sede di Commissione bilancio, di sottocomitato pareri della Commissione stessa e della commissione di studio che si è occupata dei problemi di applicazione e di interpretazione che nascono dalla 468, la quale certamente — il senatore Ripamonti lo sa bene, come lo sa bene il collega Bollini — ha posto una problematica assai complessa in materia di bilancio e delle relative procedure. Questa problematica tutti insieme dobbiamo affrontare, contemperando il rigore della interpretazione e della chiarezza dei conti pubblici con il senso pratico della sua applicazione, in modo che l'esame dei bilanci e delle note di variazione possa essere puntuale e preciso.

In particolare vorrei rilevare che il calendario che propone la 468 è assai fitto e impegna in modo particolare tutti e due i rami del Parlamento. Siamo andati nel 1980 all'esercizio provvisorio. La legge finanziaria e il bilancio sono stati approvati solo alla fine del mese di aprile di quest'anno; da poco tempo abbiamo finito l'esame della cosiddetta legge di assestamento e, mentre stiamo discutendo, già nell'altro ramo del Parlamento si esamina il progetto di legge finanziaria per il 1981 e il progetto di bilancio per lo stesso anno. Quindi, oltre a un fitto calendario, vi è anche un intreccio di lavori fra l'uno e l'altro ramo del Parlamento e noi stessi tra qualche giorno saremo chiamati, secondo il calendario dei nostri lavori, a discutere e, credo, ad approvare l'esercizio provvisorio per i primi mesi del 1981. Questo porta a qualche riflessione sull'ordine dei nostri lavori e, per quanto è possibile, sul coordinamento con i lavori della Camera in modo da poter fare insieme un lavoro proficuo ai fini della chiarezza dei conti della finanza pubblica.

Non mi soffermo, perchè ne ho parlato in Commissione, su tutti gli altri documenti che il Governo ci sottopone, relativi alla finanza pubblica, cioè in particolare, le relazioni trimestrali di cassa del Ministro del tesoro, che meriterebbero, a mio avviso, se non in Aula, almeno in Commissione un esame approfondito, salvo poi riferire le conclusioni almeno una volta all'anno in Aula. In ogni

modo la 468, la legge che riformò le procedure di bilancio, prevede l'approvazione entro il 31 dicembre di ciascun anno della cosiddetta legge finanziaria. Qui è sorto un ostacolo, e a questo proposito debbo dire che non sono molto convinto della soluzione adottata. Rendo omaggio a coloro i quali così hanno deciso, con maggiore saggezza e conoscenza giuridica di quanta non ne abbia io, che la legge finanziaria debba essere approvata definitivamente dai due rami del Parlamento prima che si possa passare all'esame del bilancio. È vero che l'articolo 81 della Costituzione ribadisce e sancisce il carattere di legge formale che si attribuisce alla legge sul bilancio, ma debbo osservare, anche per la lunga esperienza che ho potuto fare al riguardo, che la cosiddetta legge di bilancio, quella che precede quelle che noi in gergo burocratico e tecnico chiamiamo le tabelle, non si limita soltanto a contenere norme di carattere formale, bensì sancisce anche norme di carattere sostanziale. Il Parlamento poi, almeno da quanto ho memoria di queste cose — quindi parliamo degli anni '60 — ha sempre approvato contestualmente al bilancio queste norme di carattere sostanziale contenute nella legge di bilancio, senza farsene eccessivo scrupolo.

Lo scrupolo invece è venuto quando si è tentato con la legge n. 468 di ridare al Parlamento quella sovranità che proprio in quel decennio aveva finito per perdere in materia finanziaria contro — mi sia consentito ricordarlo — lo stesso spirito storico che assistette alla nascita dei Parlamenti i quali — non dobbiamo mai dimenticarlo, almeno io non riesco mai a dimenticarlo — sono nati per controllare le spese del sovrano.

Quindi vorrei cogliere alcuni spunti, anche se non mi sembra questo il momento né l'occasione per un'approfondita discussione che mi riservo di fare quando dovremo esaminare la legge finanziaria e di bilancio.

A metà dell'esercizio, riprendendo il calendario che dispone la legge n. 468, è prevista la cosiddetta legge di assestamento. Io debbo dire che dobbiamo essere molto grati al senatore Ripamonti che, nel riferire in Commissione e in Aula sulla legge, propose alcuni emendamenti che resero accettabile la

legge di assestamento che altrimenti, come era stata proposta dal Governo, conteneva norme che in realtà la rendevano una finanziaria-bis.

Sono fermamente convinto che, una volta che con la legge finanziaria si sia deciso il disavanzo del bilancio dello Stato e quindi conseguentemente l'ammontare del ricorso al mercato, questo non possa essere cambiato in corso d'anno, perchè tutto lo spirito della riforma della legge n. 468 è quello di coordinare il bilancio dello Stato sia in senso di competenza, sia in senso di cassa, da una parte con la programmazione economica e dall'altra con l'avvicinarsi della congiuntura ora sfavorevole ora favorevole. Con ciò si ridarebbe, come ho detto prima, all'Esecutivo la possibilità di adattare il bilancio alla realtà economica ed al Parlamento quella di riprendere la sua sovranità in materia finanziaria.

In verità possiamo dire che la legge n. 468 è una « incompiuta ». Ma di quante « incompiute » non è costellata la storia della nostra legislazione? Perciò penso che qualche riforma, qualche modifica, qualche affinamento vada fatto. Non voglio arrivare alla conseguenza pessimistica di dire: proponiamo un disegno di legge con il quale si sopprima la legge n. 468 per tornare al sistema di prima, anche se l'abbiamo detto qualche volta (un po' arrabbiati) in Commissione. Penso invece che dobbiamo vedere insieme quali possano essere gli affinamenti da apportare alla legge n. 468. Ho già detto che se il cuore della legge finanziaria è proprio la determinazione del disavanzo, ivi compresi i famosi fondi speciali, sui quali debbo richiamare l'attenzione di quest'Aula, e conseguentemente il ricorso al mercato, questo significa veramente passare dalla semplice contabilità finanziaria al fatto economico della distribuzione delle risorse del paese tra il settore pubblico e quello privato.

Finalmente (e concludo il racconto sulle tappe delle leggi finanziarie nel corso dell'anno) la 468 prevede che entro il 31 ottobre si provveda all'ultima nota di variazione al bilancio. Qui nascono alcune complicazioni che derivano dalla stesura del provvedimento in esame e dal fatto che con la

468 si provvede alla stesura di un progetto di bilancio che poi il Parlamento approva non soltanto in termini di competenza, ma contemporaneamente in termini di cassa e che il bilancio in termini di cassa non è soltanto una previsione sull'andamento della cassa, cioè su come la competenza si trasforma poi in flussi di erogazioni dal bilancio dello Stato all'economia, ma costituisce per le amministrazioni dello Stato un'autorizzazione a spendere.

Per quanto riguarda il provvedimento che ci viene presentato, debbo osservare sulla base della relazione governativa, tralasciando le considerazioni sulle entrate (già ne ha fatte il senatore Ripamonti nella sua eccellente relazione), che, per quanto riguarda i provvedimenti che non debbono essere approvati da noi, ma che sono elencati nella relazione governativa, cioè quelli già adottati con atto amministrativo, entrate e spese di competenza sono state così modificate: le entrate finali sono state aumentate di 1.939,3 miliardi di lire, le spese finali di 4.312,5 miliardi di lire. Per quanto riguarda la cassa, su richiesta del relatore (il senatore Ripamonti si è soffermato su questo punto ed ha chiesto chiarimenti al rappresentante del Governo, che dobbiamo ringraziare per la cortesia con cui ha aderito alla richiesta del relatore), è stato precisato dal Governo che le variazioni sono le seguenti: per le entrate finali, un aumento di 1.930,3 miliardi; per le spese complessive, un aumento di 4.345,9 miliardi. Ne risulta che il ricorso al mercato in termini di competenza è aumentato di 2.373,2 miliardi e in termini di cassa di 2.406,6 miliardi.

Il relatore si è soffermato in Commissione — e credo che tornerà a farlo in sede di replica — su questo argomento, per cui mi limito semplicemente a dare le cifre.

Il secondo punto contenuto nella relazione governativa è l'affermazione che caratteristica del provvedimento è la sua puntuale neutralità, almeno in termini di competenza, escludendo — come si è visto — l'effetto dei provvedimenti adottati in via amministrativa in base ai poteri che la legge dà al Ministro del tesoro, e che questa neutralità si realizza contrapponendo alle maggiori spe-

se sia maggiori entrate, sia economie di spese. Ciò è perfettamente corretto.

Il terzo punto è che le variazioni apportate riguardano quasi esclusivamente la competenza e sono dirette ad attribuire alle amministrazioni i mezzi strettamente necessari per assicurare la loro piena operatività in questo scorcio di esercizio (siamo già al 9 dicembre, per cui ci restano 21 giorni per la fine dell'esercizio).

Infine il quarto punto che rilevo dalla relazione governativa è che per quanto riguarda le variazioni alla cassa, a prescindere da quelle apportate con atto amministrativo, esse sono tutte in diminuzione perchè i vincoli di carattere amministrativo che arrestano ai primi di dicembre l'emissione dei titoli di pagamento renderebbero del tutto priva di concreta realizzabilità qualsiasi variazione in aumento delle autorizzazioni di cassa.

In sede di Commissione ci siamo soffermati, come ricorderà anche il rappresentante del Governo, su questo punto che ha formato oggetto di particolari osservazioni sia da parte del senatore Ripamonti sia da parte del senatore Bollini. Lascero svolgere ai miei colleghi le loro acute osservazioni e non voglio dare l'impressione di volermi appropriare delle penne del pavone ripetendo le cose che essi hanno egregiamente detto a tale riguardo; però osservo che, a mio parere, nella legge di bilancio ed in quella di assetto i limiti di cassa — e pregherei lo onorevole rappresentante del Governo di prendere nota di questa osservazione — specialmente per alcune amministrazioni, in particolare per quella dei lavori pubblici, sono stati eccessivamente ristretti rispetto alla ampiezza delle autorizzazioni di competenza, talchè ne è risultato un ritardo nell'operare di talune amministrazioni, in particolare, ripeto, di quella dei lavori pubblici.

Pertanto si arriva alla fine dell'esercizio con un volume di spese previste che scaturiscono dalle previsioni di competenza ma che naturalmente slittano, si scaricano sull'esercizio successivo, con una serie di complicazioni, non solo per quanto riguarda il fatto formale dell'ammontare dei residui passivi, ma anche, come credo dirà meglio di me il

collega Ripamonti, per quanto riguarda l'ammontare del ricorso al mercato. Questo è un punto sul quale dobbiamo riflettere, tenendo presente l'importanza delle decisioni che prenderemo. Credo di sapere che l'onorevole Andreatta ha tra i suoi propositi quello di rivitalizzare la legge di riforma di contabilità, cioè la legge che riforma le procedure di bilancio, in modo particolare utilizzando in pieno le possibilità che essa offre. Ciò non esclude naturalmente l'introduzione di modifiche migliorative. Ad esempio, ci siamo domandati in Commissione — e mi domando ancora essendo responsabile presentatore del progetto di legge — se sia stato proprio opportuno aver soppresso l'esercizio suppletivo, quello che in gergo chiamiamo il « dicembre-bis », o se viceversa non sia preferibile ridare all'amministrazione questo successivo termine di 30 giorni per adempiere a delle formalità di carattere burocratico.

Questo dipende un poco dalle condizioni dell'amministrazione. Bisogna chiedersi se, tenuto conto dell'esistenza presso la ragioneria generale dello Stato di un centro elettronico abbastanza ampio ed efficiente, non sia possibile eliminare questo *gap* che nella relazione del Governo risulta messo in evidenza e che in sostanza riduce l'esercizio finanziario da 12 a 11 mesi. Se infatti al 1° dicembre non si può più fare nulla, l'esercizio finanziario non è più di un anno ma di 11 mesi.

Vorrei anche permettermi di chiedere all'onorevole Ministro del tesoro (in questo momento al rappresentante del Governo) di richiamare l'attenzione dei suoi collaboratori, che del resto io conosco ed apprezzo, perchè portino anch'essi il loro contributo di esperienza e di intelligenza su questo punto delicato che assicura la continuità dei flussi di cassa durante tutto l'esercizio ed impedisce che vi siano degli arresti, degli andamenti a singhiozzo nell'erogazione della spesa pubblica.

Anche da queste poche osservazioni che mi sono limitato a fare, ma che ho ritenuto doverose, cogliendo lo spunto da una legge che in sostanza ha un carattere, non vorrei dire burocratico, ma di prassi qual è la legge di variazione al bilancio dello Stato,

si evidenzia che siamo di fronte — non voglio drammatizzare, ma mi si passi la parola — ad una crisi della n. 468. In occasione della prossima discussione della legge finanziaria e del progetto di bilancio del 1981, dovremo riflettere insieme su questo punto. La n. 468 e l'istituzione della legge finanziaria furono pensate soprattutto allo scopo di adeguare il bilancio dello Stato, specialmente il bilancio del settore pubblico allargato, alle esigenze della programmazione e nello stesso tempo per restituire al Parlamento la sua storica sovranità in materia di spesa pubblica. Ciò merita una grande attenzione; quindi è necessario che proprio questo ramo del Parlamento, che tanto ha fatto per l'elaborazione in senso migliorativo del progetto di legge (che ricordo di aver presentato nel 1977 e che poi è diventato la legge n. 468), esamini con spirito realistico le cause di questa crisi ed i possibili rimedi.

L'attenzione del rappresentante del Governo e del Ministro del tesoro sarà particolarmente preziosa allo scopo di affinare gli strumenti operativi della finanza pubblica. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Schietroma. Ne ha facoltà.

**S C H I E T R O M A .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, puntualmente, come vuole l'articolo 17 della legge n. 468, entro il mese di ottobre il Governo ha presentato al Parlamento le ultime variazioni, rispetto a quelle già introdotte con la legge di assestamento. Si chiude così, con questo provvedimento oggi al nostro esame, il ciclo dei documenti di bilancio relativi alle previsioni per l'esercizio 1980.

Possiamo quindi constatare che l'esercizio 1980 ha visto la piena realizzazione, almeno sul piano della presentazione e della scansione temporale dei documenti di variazione, delle disposizioni della riforma di bilancio.

Ha spiegato il relatore nel merito di questo provvedimento come le variazioni che oggi approviamo riguardino sia la competenza, quasi esclusivamente, per la verità, per fornire alle varie amministrazioni i mezzi indispensabili per la piena operatività, sia

la cassa, registrando le diminuzioni segnalate dalle amministrazioni e le variazioni in aumento per l'adeguamento dei capitoli di spesa. E siamo d'accordo con lui.

Ma riteniamo che anche l'esame di questo ultimo provvedimento può essere utile occasione per svolgere alcune considerazioni sul processo di attuazione della riforma, anche e soprattutto in vista della prossima discussione dei documenti di bilancio relativi al 1981, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

E la prima questione, acutamente sottolineata anche dal relatore, senatore Ripamonti, ci sembra attenga in generale al rapporto che previsioni di competenza, previsioni di cassa ed effettivo fabbisogno hanno assunto nella concreta evoluzione della gestione del bilancio 1980.

Non vi è dubbio che le divaricazioni che emergono dall'andamento di tale rapporto (come abbiamo visto, il ricorso al mercato in termini di cassa ammonta ad 84.449 miliardi; in termini di competenza a 75.430,7 miliardi; l'effettivo fabbisogno del settore statale si situa intorno ai 37.500 miliardi) sono in qualche misura anche riconducibili alle osservazioni svolte dal relatore circa l'incidenza sul 1980 di voci di spesa preordinate nei fondi speciali del 1979.

A nostro avviso però il problema attiene più in generale al modo, al metodo, con il quale il Parlamento utilizza i dati di bilancio ed i dati contenuti nelle stime trimestrali sull'evoluzione della cassa.

Allo scopo di tenere sotto controllo l'evoluzione dei conti forniti dal Governo e di condurre a sintesi il rapporto, assai complesso, esistente tra i tre livelli finanziari (competenza, cassa e fabbisogno), occorrerebbe che il Parlamento, nella sede delle competenti Commissioni bilancio e finanze e tesoro, operasse un esame sistematico delle relazioni trimestrali di cassa.

E in realtà non ci risulta che nel corso di questa legislatura, sia presso il Senato che la Camera dei deputati, si sia proceduto all'esame del documento in questione che, a nostro avviso, costituisce l'indispensabile cerniera conoscitiva tra documenti di variazione e concreta evoluzione della gestione.

È certamente possibile, infatti, arricchire i provvedimenti di variazione con più ampi e aggiornati riferimenti alla gestione di cassa: occorre però sempre tenere presente la natura e la funzione giuridica di questi documenti, la cui predisposizione temporale segue, come sapete, modalità e canali in parte distinti da quelli utilizzati per la redazione delle relazioni trimestrali di cassa.

Concludendo su questo punto, ci sembra di poter dire che quella effettiva funzione di controllo, auspicata dal relatore, si deve cominciare a realizzare proprio nelle competenti sedi parlamentari, esaminando a fondo tutti gli strumenti conoscitivi già disponibili.

E per altro non vi è dubbio che proprio l'esperienza della gestione 1980 deve far riconsiderare a fondo l'attuale impostazione delle previsioni cassa.

I ritardi e le difficoltà lamentati dalle amministrazioni di spesa in occasione della legge di assestamento, al di là dei ritardi dell'esame parlamentare, rinviano indubbiamente ad una certa rigidità dello strumento (cassa) così come è impostato.

Tornerebbero allora utili alcuni spunti già emersi nel corso della discussione della legge n. 468: mi riferisco ad esempio all'idea di introdurre, sulla scorta di quanto previsto per la contabilità regionale (legge n. 335 del 1976), un fondo di riserva per integrare le dotazioni di cassa rivelatesi insufficienti.

Su di un piano di considerazioni generali si può forse osservare che nella vicenda della riforma della quale discutiamo ci troviamo in una singolare fase nella quale, mentre alcuni (per la verità assai ridotti) settori del Parlamento mostrano di seguire seriamente la complessa problematica collegata al controllo del bilancio, la stragrande maggioranza dei parlamentari continua a considerare i profili finanziari delle leggi di spesa come una questione esecutiva, che riguarda in ultima analisi il Tesoro.

Da questo punto di vista occorrerebbe forse uno sforzo, anche organizzativo, come ho già detto in altra occasione, per fornire ai parlamentari uno *standard* di documentazione molto semplice e chiara, elaborata da-

gli uffici del Parlamento, utilizzando i dati ufficiali trasmessi dal Governo.

Sull'altro versante, quello dell'Esecutivo, prendiamo atto che già in Commissione il Governo ha rilevato come la piena attuazione della riforma ipotizza ancora un adeguato potenziamento, organizzativo e strutturale, del Ministero del tesoro, nonché la soluzione di una serie di questioni, interpretative ed applicative, tuttora alla ricerca di un assestamento convincente.

Siamo d'accordo, ma il discorso ci porterebbe molto lontano; peraltro lo abbiamo fatto in altre circostanze. A noi basta rilevare ancora, nell'economia di questo dibattito, che occorrerebbe anche semplificare alcuni documenti di bilancio, concentrando l'attenzione sulla composizione delle modificazioni che intervengono sui saldi finanziari, in competenza ed in cassa.

Si tratta per la verità di elementi già nel complesso ricavabili dai dati offerti a corredo dei provvedimenti di variazione: potrebbero però forse essere organizzati in modo più semplice e sintetico.

In particolare ciò che sfugge ancora, come abbiamo visto, è il passaggio tra competenza, cassa e fabbisogno effettivo. Ovvero, più che il rapporto teorico tra questi tre elementi, sfugge il modo con cui essi vengono atteggiandosi in corso d'anno; ma anche da questo punto di vista, a nostro avviso, la questione fondamentale rimane quella di una maggiore attenzione da parte del Parlamento, da esprimere nelle sedi competenti, organizzando la discussione dei documenti di bilancio con tempi e cadenze concise e coordinate.

Al riguardo non si capisce per quale motivo, pur parlandosene da tempo sia a livello politico che a livello di studiosi, non si riescano ad organizzare due vere e proprie sessioni dei lavori parlamentari, dedicate la prima all'assestamento e al rendiconto (nel mese di luglio), la seconda al progetto di bilancio e alla legge finanziaria (tra ottobre e novembre).

In conclusione, onorevoli colleghi, noi riteniamo che l'efficacia del controllo parlamentare sia in funzione anche e soprattutto

della tempestività con cui i documenti vengono esaminati.

E non vi è dubbio che i dati del provvedimento di variazione in esame, presentato ad ottobre, ma naturalmente impostato in settembre, risultano sul piano della gestione largamente superati nel mese di dicembre.

Il Parlamento pertanto deve esprimere a nostro avviso un serio sforzo di razionalizzazione dei propri lavori in materia; ciò indurrebbe certamente anche il Governo ad accelerare il processo di revisione della struttura dei documenti, avvicinandoli sempre di più alla effettività dei fatti contabili e di gestione.

Condividendo pertanto le raccomandazioni e le osservazioni che sono emerse nel corso del dibattito, anche in sede di Commissione, signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo a favore del provvedimento. (*Applausi dal centro-sinistra e dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Spano. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Bollini. Ne ha facoltà.

**B O L L I N I .** Onorevole Presidente, la variazione di bilancio segue a breve distanza l'altro e più approfondito esame del bilancio di assestamento. Come mai una così stretta vicinanza tra la discussione e l'approvazione di questi due documenti?

Qui c'è una prima questione di merito che deve essere sollevata e che riguarda il Governo ma anche la Presidenza di questa Assemblea: i documenti, per essere discussi e approvati in tempo, debbono essere messi a disposizione dei parlamentari in tempo. Se si ritarda la stampa di un documento di settimane o di mesi, è evidente che si ritarda la discussione e l'approvazione del provvedimento. In tempi di tecniche moderne ritengo che non sia accettabile questo ritardo, quindi chi deve provvedere provveda: se non si vuol fare soltanto dei richiami formali all'efficienza del Parlamento, si risolva un problema che è da due soldi e che si può risolvere subito.

La seconda questione riguarda invece il quesito: perchè si è ritenuta necessaria oltre al bilancio di assestamento una ulteriore variazione di bilancio. Non eravamo edotti delle difficoltà, degli equivoci delle vecchie variazioni di bilancio? Ripeto: «equivoci» perchè nel passato le variazioni di bilancio erano state — e in una certa misura sono ancora presenti — concepite come una specie di valvola di sfogo, una riserva di caccia di certi ministeri, un tentativo di rinviare e occultare risorse già accertate, un provvedimento strumentalizzato per garantire discrezionalità all'Esecutivo nei confronti del Parlamento.

Sapevamo anche che la ritardata presentazione (quindi stampa, discussione e approvazione) della variazione in realtà poteva trasformarsi in una calcolata costruzione di residui sottratti per ciò stesso alla gestione unitaria del bilancio e quindi al controllo più penetrante del Parlamento.

Tuttavia l'ammissibilità entro ottobre di una nuova variazione di bilancio risponde ad un ruolo essenziale che con il bilancio di cassa la variazione stessa viene ad assumere come strumento innovatore importante per la manovra di cassa, ai fini delle iniziative e delle misure anticongiunturali e delle correzioni di programma. In una discussione non dimenticata attorno alla riforma del bilancio dello Stato il senatore Stamatì e, in un certa misura e in termini più espliciti, il segretario della programmazione, Ruffolo addirittura ipotizzavano la possibilità di una delega all'Esecutivo perchè potesse, ai fini anticongiunturali, avere maggiore possibilità di manovra del bilancio di cassa.

La proposta fu soltanto abbozzata perchè urtava contro precisi poteri parlamentari e non avrebbe comunque risolto il problema; però nel nuovo bilancio di competenza e di cassa la variazione di bilancio poteva e può servire a questo fine, tanto più che il Governo, nella discussione fatta in sede di riforma, aveva respinto la tesi del fondo per integrare gli stanziamenti di cassa, da noi proposta e accolta invece nella legge n. 335 di riforma del bilancio della

contabilità regionale e testè ricordata dal collega Schietroma.

Quindi, escluso il fondo di compensazione, la possibilità di manovra sulla cassa era e rimane assegnata alle variazioni di bilancio. Naturalmente si sa che queste correzioni hanno un carattere limitato, tuttavia l'adeguamento tempestivo degli stanziamenti di cassa è non solo utile ma necessario per evitare l'insorgere di difficoltà per erronee previsioni, come è successo nel corso di quest'anno nel settore dei lavori pubblici. Insieme all'ultima variazione del bilancio è possibile anche discutere quel preconsuntivo che è la stima di cassa del 20 novembre, stima che il collega Schietroma, che sollecita una discussione di questo documento, sa che a tutt'oggi non è stata ancora presentata.

Da qui il mio stupore nel rilevare che il documento che ci è stato presentato non corrisponde a questo fine essenziale di manovra, di correzione e di aggiustamento del bilancio di cassa. Non ci sono le previsioni, non ci sono i dati: le cifre che troviamo nei documenti sono state fornite dietro nostra sollecitazione e dall'accurata e precisa relazione del collega Ripamonti. Ma il documento di variazione è stato steso anche con una dichiarata posizione di scetticismo nei confronti del Parlamento di cui bisogna prendere atto, onorevole Presidente; mi riferisco a quel passaggio della relazione dove si afferma: non facciamo le correzioni di cassa e le modifiche, perchè tanto presumiamo che questo documento non sarà approvato in tempo utile dal Parlamento.

Credo che qui si ponga anche una questione di correttezza nei confronti del Governo, perchè non c'è dubbio che i tempi tecnici per l'approvazione di un documento da presentarsi entro la fine di ottobre ci sono, purchè i programmi di Assemblea e di Commissione vengano calibrati nei confronti di un atto dovuto, che ha tempi predeterminati e che per essere all'ordine del giorno dell'Assemblea non deve essere oggetto di continue e ripetute sollecitazioni della Commissione competente.

Vi sono poi questioni serie che attengono alla compilazione dei documenti che dobbiamo esaminare. Quando un bilancio di competenza, come quello di quest'anno, registra una crescita paurosa, mai registrata nella storia dei bilanci italiani, dei residui attivi e passivi, non si può non trarne la obiettiva conclusione che l'aumento dei residui accresce la discrezionalità nella manovra dei flussi di cassa, e l'ignorare nei documenti di variazione i dati di cassa assume un preciso significato politico.

Dico subito, perchè non ci siano equivoci, che è mia opinione che l'attuale gestione della tesoreria ha acquistato un potere discrezionale assai più esteso di quello che un corretto meccanismo di bilancio di competenza in realtà legittimamente gli consente. Bisogna porre rimedio a questo fatto. Le variazioni di bilancio che stiamo esaminando devono essere veritiere, devono offrire un quadro certo e affidabile di valutazioni. Certe valutazioni di spesa presentate nel mese di giugno risultavano confortanti per il bilancio dello Stato perchè riducevano spese correnti e aumentavano determinate spese in conto capitale; ma quelle cifre positive se confrontate con quelle dello stesso periodo giugno 1979-giugno 1980 in effetti non erano reali, perchè ben 5.000 miliardi di sospesi in tesoreria alteravano tutti i confronti. Questa situazione non è tollerabile!

Ma vediamo qual è in concreto il valore di questa variazione di bilancio. Dal tono dimesso con cui è stata presentata, si tratta forse di un documento molto secondario, di scarso valore? Sotto il profilo quantitativo non credo si possa dire che si tratta di un documento di scarso valore. Se guardiamo le cifre di competenza (quelle di cassa non sono note) relative alla entrata, vediamo che, mentre il bilancio di assestamento prevedeva un incremento di entrate di 3.814 miliardi, questa modestissima variazione di bilancio prevede una variazione di 3.611 miliardi.

Per quanto riguarda la spesa, il bilancio di assestamento prevedeva un incremento di 4.458 miliardi; la variazione di bilancio ne

prevede uno di ben 5.985 miliardi. Le modifiche del ricorso al mercato finanziario, cioè delle risorse per incrementare le capacità di spesa del bilancio, nell'assestamento, erano di più 287 miliardi e nella variazione di bilancio di più 2.373 miliardi. Si tratta quindi di modificazioni importanti che sono state introdotte nel bilancio dello Stato.

Sotto il profilo della qualità delle modificazioni, si rileva che nella variazione di bilancio le maggiori modificazioni sono state introdotte nell'attuazione di atti amministrativi soprattutto per l'utilizzo dei fondi globali di quest'anno e dello scorso anno. Modificazioni importanti, introdotte con atti amministrativi, legittimate da precise norme di legge e riguardanti il trasporto da un capitolo all'altro, hanno però portato a modificare l'equilibrio del bilancio. Un quadro analitico di queste modifiche non ci è stato fornito, mentre nel bilancio di assestamento un elenco dettagliato e preciso delle variazioni ci era stato fornito. Nella variazione di bilancio questo elenco non c'è e non capisco perchè. Questi dati debbono essere inseriti nella documentazione perchè sono necessari per consentire di valutare le cause che hanno prodotto la modifica del livello di ricorso al mercato finanziario.

Le modifiche apportate, rispetto al bilancio di assestamento, non peggiorano il rapporto tra spesa corrente e spesa in conto capitale, anzi, sia sotto il profilo della competenza che sotto il profilo della cassa, vi è un leggero miglioramento. La questione che solleva invece dubbi, perplessità e critiche assai serie riguarda il problema delle entrate. Le entrate di competenza previste nel bilancio iniziale di quest'anno ammontavano a 77.478 miliardi. Con il bilancio di assestamento si sale a 81.292 miliardi. Con la variazione di bilancio a 84.903 miliardi; vi è un incremento, rispetto alle previsioni iniziali, di 3.714 miliardi e, dall'assestamento a questa variazione, di 3.611 miliardi.

L'incremento è notevole, direi notevolissimo, se si tiene conto del fatto che abbiamo approvato il bilancio di assestamento, se non sbaglio, quasi alla metà di ottobre, e ben si potevano prevedere nel bilancio di assestamento le stesse entrate (+3.611 miliardi)

che troviamo iscritte solo ora in questa variazione.

Vi è da rilevare che nelle cifre relative alle entrate che ci vengono presentate il rapporto tra la cassa e la competenza subisce nel corso dell'esercizio 1980 un forte aggiustamento, ma nelle previsioni iniziali esso è apparso distorto e falso. Come è possibile che un bilancio che in sede di assestamento registra oltre 5.000 miliardi di residui attivi possa essere inizialmente impostato con una entrata di cassa inferiore all'entrata di competenza (meno 231 miliardi)? I dati non erano veritieri e infatti nel corso dell'assestamento si registra un dislivello tra cassa e competenza (4.756 miliardi nell'assestamento) a favore della cassa, confermato da questa variazione (4.446 miliardi).

È evidente quindi che nella previsione e iscrizione in bilancio delle entrate vi è un grosso margine di discrezionalità che il Governo gestisce con criteri politici non obiettivi, al punto da creare grossi conflitti di legittimità come quelli sollevati durante la discussione dei famosi decreti sulla situazione economica. Occorre che il Governo esca dalla sua posizione e dichiari esattamente qual è il meccanismo di calcolo delle previsioni di entrate, i tempi di queste previsioni, che informi sui versamenti in tesoreria e quindi sulle modalità dell'iscrizione nel bilancio dello Stato. I frutti della reale capacità impositiva dello Stato, elemento permanente per la formazione delle decisioni di bilancio, non deve essere patrimonio conoscitivo solo del Governo, ma dell'intero Parlamento. Dico questo perchè non sono riuscito a comprendere lo sconsolato balletto delle cifre delle entrate nè riesco a intendere le ragioni delle loro variazioni.

Per quanto riguarda la cassa, le entrate secondo le previsioni iniziali dovevano essere 77.247, poi diventano 86.048 nel bilancio di assestamento, cioè 8.801 miliardi in più, e adesso diventano 89.349 con 3.301 miliardi in più.

Non nella stima di cassa del 20 novembre, che non ci è stata ancora presentata, ma nella stima di cassa di agosto presentata in ritardo, la previsione delle entrate, quelle relative alle cosiddette autorizzazioni, erano

non di 89.349, bensì di 88.826 miliardi, mentre la stima neutrale era di 89.426. Non c'è quindi una cifra che coincida.

L'altro giorno però — se non ho letto male — il ministro Reviglio ha fatto una dichiarazione in cui affermava che grazie alla attività della pubblica amministrazione le entrate tributarie rispetto al 1979 erano cresciute del 33 per cento: si è cioè passati ai 69.500 miliardi di entrate nel 1980.

Sono andato a controllare le entrate tributarie previste in questa variazione ed ho visto che nel 1980 non si prevedono 69.500, bensì solo 67.598 miliardi. Siccome però il ministro Reviglio sa meglio di me quali siano le entrate dello Stato, credo al ministro Reviglio, alla sua capacità di perseguire gli evasori. Se questo è vero, cosa se ne deduce? In realtà mentre noi stiamo registrando un bilancio e quindi accertiamo una entrata pari a 89.349 miliardi, il Ministro ci viene a dire che ha 1.401 miliardi in più. Sono contento di questo per il bilancio dello Stato, ma non sono contento come senatore che cerca di capire i conti dello Stato e che queste maggiori entrate non le trova nel bilancio. Perchè dunque questa differenza? Vorrei che qualcuno me lo spiegasse. Sottrarre alle personali valutazioni le cifre del bilancio è una questione molto seria. Le entrate dello Stato, quelle determinate da leggi in vigore, devono essere regolarmente e puntualmente portate nel bilancio dello Stato e solo quando sono iscritte nel bilancio rappresentano risorse reali, effettive e possono quindi offrire copertura a nuove spese. Quando si svolge una pur lodevole azione di lotta alle evasioni, e questa lotta procura i 2.500 miliardi che il ministro Reviglio dice, una cosa deve essere chiara. A parte il riconoscimento per la maggiore efficienza nella battaglia contro le evasioni fiscali, tuttavia si deve ribadire con forza che quella somma recuperata non è entrata nuova nè maggiore che può autorizzare nuove spese se prima non è registrata nel bilancio dello Stato attraverso la variazione di bilancio.

Invece assistiamo a questo fatto assolutamente anormale: che si proclama una battaglia contro le evasioni, si fa una stima presunta di quanto lo Stato potrà eventualmen-

te introitare a seguito di questa azione e intanto si delibera e si decide di spendere subito somme che non ci sono ma che si spera di introitare come frutto di un'azione futura. È evidente che così facendo noi portiamo il bilancio dello Stato in una situazione di confusione in cui non si capisce quali siano i dati reali, certi sui quali siamo chiamati a decidere, non si capisce dove e quando è possibile il riscontro effettivo.

Ecco perchè anche sotto questo profilo la variazione di bilancio contiene un elemento di manovra e di discrezionalità politica inaccettabile. Vi è una specie di riserva della pubblica amministrazione o del Ministro; qualche migliaio di miliardi messi da parte per usare quando si riterrà opportuno. Ma per fare che cosa? Tutto questo è inaccettabile! Se il Governo ha intenzione di utilizzare parte delle risorse per fare nuovi investimenti, lo dica chiaramente al Parlamento, affinché questo possa liberamente giudicare. Al contrario, ho l'impressione che qualche ramo dell'amministrazione pubblica ritardi gli elaborati delle entrate per consentire certe spese che non potevano essere accolte in sede di formazione del bilancio.

Infatti, se si guardano le singole voci modificate con questa variazione di bilancio, si troverà una parte di queste promesse: impegni rinviati ad arte alla nota di variazione, nota da approvarsi con urgenza, senza troppe discussioni, naturalmente per evitare la creazione di residui passivi! Ecco allora perchè certe entrate tributarie vengono rettificate all'ultimo momento. Questo, però, non è un modo corretto di procedere e il Governo non deve più ricorrere a tali espedienti.

Dalla relazione del collega Ripamonti e riguardando i dati si rileva un fatto che mi aveva particolarmente colpito già in Commissione: l'andamento del livello del ricorso al mercato finanziario. Sempre in sede di competenza, il bilancio iniziale prevedeva 72.770 miliardi; poi con il bilancio di assestamento (già demmo atto al collega Ripamonti di aver corretto gli aspetti più macroscopici, ma non di aver corretto tutta la parte distorta) tale livello fu superato di 287 miliardi, in quanto non c'erano le risor-

se necessarie per l'integrale copertura con entrate statali. Ci troviamo ora di fronte ulteriori 2.373 miliardi che vanno ad incrementare il livello del ricorso al mercato finanziario; la previsione stabilita dalla legge finanziaria in 72.770 miliardi passa a 75.430 miliardi, con un aumento di 2.660 miliardi.

Questo fatto era già stato denunciato nel rendiconto sul bilancio del 1979 dalla Corte dei conti la quale contestava la legittimità di questo sfondamento. Naturalmente la Corte riconosceva — come io stesso riconosco — che per i fondi globali, già compresi nel livello del ricorso al mercato in sede di competenza per l'anno 1979, esiste una specie di residuo di copertura, che naturalmente rimane valido e non può essere di nuovo richiesta una autorizzazione al ricorso al mercato. Ma esistono altre disposizioni, che integrano stanziamenti di bilancio, in particolare quelli previsti dall'articolo 12, che devono essere assolutamente compresi all'interno del livello fissato dalla legge finanziaria. L'articolo 12 in realtà non è altro che un correttivo del vecchio articolo 41 della legge di contabilità, il quale naturalmente legittima l'integrazione di determinati stanziamenti per spese che tuttavia hanno e devono avere sempre il loro fondamento in una norma sostanziale, specifica o generica.

Ora non si contesta il provvedimento amministrativo, che utilizza la disposizione dell'articolo 12, nè si contesta in questa sede se la norma legittimamente rispetti l'articolo 81 della Costituzione, ma quello che si contesta in maniera assoluta è che con questi provvedimenti amministrativi si possa superare il livello del ricorso al mercato finanziario stabilito dalla legge finanziaria.

Questo non si può fare altrimenti si creano debiti sommersi, situazioni debitorie non chiare in contrasto con la legge finanziaria.

La pericolosità dello sfondamento tramite l'articolo 12 non sta tanto nel pagamento di certe vincite al lotto, quanto nella possibilità di pagare stipendi e pensioni, cioè somme notevolissime. Dobbiamo quindi garantire che il livello fissato dalla legge finanziaria sia onnicomprensivo e non venga superato. Però così non è stato. Questo è av-

venuto per il senso di responsabilità, che ispirava la parziale correzione proposta dal collega Ripamonti all'assestamento di bilancio? Non credo, credo che ci sia da parte del Governo un atteggiamento non corretto nei confronti dei vincoli posti dalla legge di riforma della contabilità. Basta vedere quello che sta accadendo per quella che, secondo me, era la parte più importante della riforma della contabilità e cioè il bilancio di cassa.

Nella relazione che accompagna la variazione di bilancio si dice: si vorrebbero introdurre delle variazioni sulla cassa, ma siccome a dicembre non si riesce più a compiere alcuna operazione di cassa le facciamo scivolare sull'anno successivo. Il Sottosegretario cortesemente ha fatto un conto: pare che si tratti di 3.000 miliardi, che ricadrebbero sull'esercizio 1981. Le relazioni dello scorso anno parlavano di una cifra anche più alta, di 5.000-8.000 miliardi che erano scivolati da un esercizio all'altro.

Una soluzione, come ho già detto in Commissione, deve essere trovata. Se le tecniche di pagamento sono tali che nessuna modifica sul bilancio di cassa può essere fatta nel mese di dicembre, perchè non viene portata a compimento entro la chiusura dell'esercizio, le soluzioni sono due: o si ritorna al vecchio esercizio suppletivo che abbiamo cancellato dalla legge 468, collega Stammati, su iniziativa del Tesoro, poichè questa proposta non era contenuta nell'iniziale progetto di riforma e nemmeno fu avanzata dalla Commissione, oppure si obbliga il Governo a presentare l'ultima variazione di bilancio non già entro il 30 ottobre, ma con un anticipo di un mese, cioè entro la fine di settembre. In questo modo si avrebbe il tempo necessario per approvare la variazione prima dell'inizio del mese di dicembre.

Ma, a ben riflettere, io non sono favorevole nè alla prima nè alla seconda tesi, perchè nell'uno e nell'altro caso ciò significherebbe accettare una sconfitta tecnica che peserebbe sulla gestione del bilancio in maniera catastrofica. Mi rifiuto di credere che con le tecniche di meccanizzazione dei dati contabili, con gli elaboratori capaci di sele-

zionare e ricalcolare tutte le operazioni, solo lo Stato italiano e solo il bilancio italiano non siano in grado di risolvere questo problema in tempi tecnici utili. Vorrei che ci fosse fornita una documentazione precisa. Ci sono numerose piccole banche nel nostro paese in cui una complessa attività contabile viene svolta con estrema capacità e velocità. Soltanto l'amministrazione pubblica deve essere sempre al palo di partenza di un processo di automazione che pure era stato avviato? Ecco perchè non sono accettabili le due tesi prospettate, perchè sarebbero una rinuncia ad introdurre elementi di modernità nella gestione del bilancio dello Stato, una rinuncia che domani pagheremo.

Il secondo punto riguarda i problemi del bilancio di cassa. Nella stima di cassa della fine del mese di agosto c'è una introduzione che cerca di illustrare l'opinione del Ministero del tesoro secondo cui la legge di riforma della contabilità è equivoca sul significato e sui limiti degli stanziamenti autorizzati dal bilancio di cassa. Sostiene il Tesoro che allo scopo di evitare che delle previsioni di cassa troppo basse creino delle difficoltà all'erogazione della spesa bisogna tenere alte queste previsioni. Naturalmente se le previsioni sono alte non sono veritiere. Non essendo veritiere le previsioni di cassa, il Tesoro è costretto a previsioni non veritiere circa la struttura e la dimensione dei flussi di tesoreria. Quindi, per correggere la sovrastima delle previsioni di cassa e di tesoreria, si introduce una nuova stima, la cosiddetta stima neutrale. Avremo dunque una stima scritta per il bilancio e una stima neutrale, più realistica.

L'anno scorso l'allora Ministro del tesoro anticipò analogo parere alla competente Commissione della Camera; in questo ramo del Parlamento noi contestammo questa interpretazione e ci si rispose che non avevamo bene inteso l'opinione del Ministro. Ma il senso è chiaro: se le poste scritte per la cassa non corrispondono al vero, se sono sovrastimate, sorge una questione molto semplice cui bisogna dare una risposta: a che cosa serve il bilancio di cassa? A questa osservazione generale si deve poi ag-

giungere che le quote dei fondi globali autorizzate nella competenza di un esercizio ma erogate nell'anno successivo non vengono addirittura contabilizzate nel bilancio di cassa su cui vanno a ricadere. Lo scorso anno 4.000-5.000 miliardi che dovevano essere erogati nel 1979 e scivolati nel 1980 non furono contabilizzati. Se allo scivolamento del pagamento di dicembre pari a 3.000-4.000 miliardi si aggiungono le quote residue di spese erogate in virtù dei fondi globali dell'anno precedente di 5.000 miliardi e altri scivolamenti determinati da altre norme si troverà che il bilancio di cassa avrebbe dovuto sopportare una spesa aggiuntiva di ben 10.000 miliardi. Ma questa somma non è evidenziata e non è contabilizzata nel bilancio di cassa; sparisce nel nulla come se non ci fosse alcun rapporto tra gli impegni di competenza e le erogazioni di cassa. È possibile che si proceda in questa maniera? Ecco perchè abbiamo tratto la convinzione che, allo stato, non esiste il bilancio di cassa in senso proprio, un bilancio cioè che abbia una sua validità. Bisogna porre un rimedio e presto, altrimenti dovremmo riconoscere che le osservazioni che 8-9 anni fa faceva Massimo Severo Giannini intorno al doppio bilancio di competenza e di cassa erano purtroppo fondate. Diceva il Giannini: « La proposta per questo doppio bilancio si riduce ad una espressione verbale, perchè in realtà il bilancio di competenza permane, onde le cose rimarrebbero come sono oggi con tutti gli inconvenienti lamentati, solo che si accompagnano ad un altro documento che usurpa il nome di bilancio di cassa, perchè in realtà è un semplice conto della spesa ».

È evidente che se il Governo dovesse proseguire nella strada imboccata arriveremo presto a liquidare uno dei capisaldi della riforma del bilancio dello Stato. Con il bilancio di cassa non solo si volevano determinare flussi di cassa reali e garanzia di destinazione delle somme stanziare, ma si volevano introdurre finalmente due elementi che il bilancio di competenza non ci potrà mai dare: il primo è quello relativo al controllo dell'andamento della gestione del bilancio. Un bilancio di competenza lo si cono-

sce all'inizio e al consuntivo, ma nel corso del suo svolgimento non offre alcun dato di riflessione e quindi di intervento. L'unico dato che può essere adoperato dal Governo e dal Parlamento per il controllo dell'andamento della gestione è quello del bilancio di cassa, purchè esso sia espresso in termini reali e non fittizi. Il secondo elemento riguarda la necessità della riforma della tesoreria. Lo confessa il Ministro del tesoro: sovrastimando le previsioni di cassa per quanto riguarda la spesa, sottovalutando le previsioni di cassa per quanto riguarda le entrate, era stato ed è indotto a falsificare i dati della tesoreria, quindi ad avere anche una sovrastima della tesoreria, con ciò alterando i dati che vengono forniti al Parlamento, facendo crescere enormemente i sospesi di tesoreria che, oltre tutto, non risultano chiaramente indicati neanche in quei famosi conti del Tesoro che Luigi Einaudi, quando si occupava di bilancio, puntualmente verificava e commentava. Come facesse Einaudi, io non l'ho mai capito; probabilmente aveva altri dati che i documenti ufficiali non forniscono.

Ebbene, anche la riforma dei conti del Tesoro si impone se si vuole fare chiarezza e completare i dati relativi alla realtà del bilancio dello Stato.

Parlando con qualche collega, mi era venuta l'idea di presentare un ordine del giorno almeno per quanto riguarda l'obbligo di rendere onnicomprensivo il tetto fissato nella legge finanziaria. Poi mi sono chiesto: perchè un ordine del giorno? Non è detto chiaramente nella legge? Che efficacia avrebbe in più della legge un ordine del giorno? Non credo che possa servire. Ma, nel fare questo ragionamento, mi sono posto il problema se per caso si potessero aggiungere altri obblighi oltre alla garanzia del livello del tetto per il ricorso al mercato finanziario; allora, forse, l'ordine del giorno sarebbe stato più completo.

E ho fatto un elenco: avrei dovuto metterci, collega Ripamonti, l'obbligo per il Governo di presentare il bilancio pluriennale (e sono tre anni che non lo fa); avrei dovuto aggiungere che, senza il bilancio pluriennale, il Parlamento (e il paese deve saperlo) è nella assoluta impossibilità di veri-

ficare le coperture finanziarie per le spese correnti e per le spese pluriennali; avrei dovuto dire qualcosa circa la natura e la struttura della legge finanziaria che oggi ha perso gran parte del suo significato ed è stata, in grande misura, snaturata; avrei dovuto dire qualcosa relativamente al fatto che finalmente quest'anno si presenta il bilancio annuale a legislazione invariata, ma avrei anche dovuto aggiungere che tra le poste iscritte nel bilancio a legislazione invariata alcune hanno un legittimo fondamento giuridico ma altre sono arbitrarie, non hanno alcun fondamento; avrei dovuto dire che siccome si va verso un esercizio provvisorio va evitato un mostro giuridico come quello che avete fatto lo scorso anno; e ancora avrei dovuto dire che abbiamo solo parzialmente corretto il bilancio di assestamento. Ma non è chiaro ancora quali leggi pluriennali vengano definite con legge di bilancio e quali con legge finanziaria e non è ancora risolto il problema se le quote delle spese pluriennali siano da stabilire in termini di cassa oppure di competenza. Non avrei potuto ignorare il fatto che il rendiconto consuntivo dello Stato obbliga il Governo a presentare conti analitici delle spese e dei servizi affrontati, ma fino ad ora non s'è visto nulla. Oppure, per finire, avrei dovuto dire che le relazioni programmatiche di settore e relative all'attuazione delle leggi pluriennali che devono accompagnare la relazione previsionale e programmatica non ci sono o non sono quelle volute dalla legge. La conclusione avrebbe dovuto essere: signori del Governo, o questa legge voi la attuate, o la modificate, o create un regolamento di applicazione serio; altrimenti ci troveremo di fronte alla gestione fallimentare di una riforma che aveva un grande valore e doveva servire per dare dignità e sicurezza ai conti dello Stato.

Questo avrei dovuto scrivere nell'ordine del giorno, ma ho invece preferito un discorso come quello che ho fatto. Certo siamo lontani dalla situazione del 1969 allorchè una Commissione della Camera dei deputati, incaricata di un'indagine sulla spesa pubblica (un lavoro accurato e intelligente di Pietro

Armani), cercava di documentare al Parlamento l'andamento dei flussi di cassa. Ebbene quella Commissione, che invocava un preciso articolo della legge (l'articolo 5 della legge del 9 dicembre 1928) per avere i preventivi di cassa si trovò di fronte un'opposizione da parte dell'amministrazione. Il Tesoro aveva i preventivi di cassa, era obbligato per legge a farli e alla Camera che chiedeva quei conti glieli ha negati.

Non siamo più a quel tempo, ma dobbiamo ancora fare molti, molti passi in avanti, cari colleghi.

Il ministro Andreatta — che questa mattina non è qui perchè impegnato — è andato l'altro giorno alla Camera per proporre modifiche all'impostazione della legge finanziaria e del bilancio e, se ho letto bene quello che ha scritto la stampa, è andato a compiere un'opera di verità cercando di ripulire gli angoli bui del bilancio: opera certamente meritoria, quelli che puliscono gli angoli bui fanno sempre bene.

Ma a questo punto sorge una domanda semplice: perchè ha dovuto fare questo? Perchè c'erano gli angoli bui? Chi ha creato quegli angoli bui, quella situazione di incertezza di carattere giuridico oltre che finanziario e amministrativo? Non certamente l'opposizione comunista, ma coloro che hanno governato e governano il nostro paese da molto tempo.

Giusta, meritoria l'operazione di ripulitura, ma questa operazione deve andare al fondo. Vorrei che i colleghi ricordassero che se oggi nel paese c'è una volontà di chiarezza, di onestà, di pulizia, di moralità, questa esigenza investe anche le strutture e i conti della finanza pubblica. Quindi mi permetto di dire che verità e chiarezza nei conti pubblici debbono essere fatte.

Il documento che stiamo esaminando è la dimostrazione che questa chiarezza ancora non si è fatta: la legge di contabilità deve garantire una trasparenza e una verità che fino ad oggi non ci sono state.

Ci sono, quindi, colleghi, motivi di merito, motivi generali e motivi politici che inducono il Gruppo del Partito comunista a negare il suo voto a questo documento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Senatore Bollini, poichè ella ha sollevato alcune questioni sulla rapidità e sui ritardi con cui certi documenti vengono presentati e portati a conoscenza degli onorevoli senatori, desidero riassumere i termini della questione. Naturalmente il Governo risponderà per la sua parte.

Noi possiamo qui soltanto registrare che il disegno di legge è stato presentato alla Presidenza il 31 ottobre 1980 e che si è provveduto immediatamente al suo invio alla tipografia. La prego tuttavia di considerare — verrò dopo al modo con il quale possiamo ovviare a certe difficoltà tecniche — che sono seguite due giornate festive che hanno bloccato anche i lavori della nostra tipografia, cosicchè, presentato formalmente il documento entro il 31 ottobre da parte del Governo, la tipografia praticamente lo ha avuto soltanto il 3 novembre. La tipografia ha restituito le bozze il 12 e il testo è stato stampato e distribuito il 25, dopo che il 20 era stato consegnato corretto da parte del Governo.

Ora è evidente che noi potremo cercare, nel futuro, di accorciare in qualche modo i tempi, specialmente su richiesta dei senatori interessati, per la conoscenza dei testi, difficilmente potendo, per il momento almeno — è un problema che potremo certamente porci per il futuro — ovviare alle difficoltà dei tempi occorrenti alla composizione, stampa e correzione di documenti complessi, come quello al nostro esame, che consta, come

lei sa, di 103 pagine, ricche di cifre e di tabelle, la cui correzione non spetta tra l'altro neanche al Senato, ma è affidata al Governo che l'ha presentato.

In casi del genere, noi pensiamo che si possa adottare il sistema più rapido, facendo, per i componenti delle Commissioni, delle fotocopie in maniera che possano avere tutto il tempo per studiare gli atti sui quali l'Assemblea dovrà essere chiamata a deliberare.

Aggiungo che è vero che la relazione è stata distribuita ai senatori solo questa mattina; ma questo non è, come ella sa, un fatto nuovo, quando la Conferenza dei capigruppo decide, per l'urgenza dell'argomento, di porlo all'ordine del giorno; è anche vero che si è tentato di ovviare a questa difficoltà con un sistema, che in altre circostanze potremo usare, come si è fatto questa volta, facendo pervenire ai componenti della Commissione, e quindi anche a lei, nella giornata del 4 la relazione del senatore Ripamonti in bozze di stampa.

Naturalmente questo chiarimento nulla toglie alla necessità di cercare sempre di affrettare i tempi e di adottare i procedimenti migliori per porre i singoli senatori e il Senato nella possibilità di deliberare avendo meditato sui documenti. Circa poi le valutazioni di carattere politico generale che ella ha fatto tocca naturalmente al Governo rispondere.

È iscritto a parlare il senatore Carollo. Ne ha facoltà.

### Presidenza del vice presidente **OSSICINI**

**C A R O L L O .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, credo che sia obiettivamente giusto che da parte di ognuno di noi si riconosca che il Governo, nel presentare le variazioni di bilancio, non ha voluto nascondere nella nebbia nè le ragioni delle variazioni e neppure — aggiungerei — i dati contabili delle variazioni stesse; anzi in termini molto sereni e non ne-

biosi il Governo ha detto che il provvedimento ha come fine quello di attribuire alle varie amministrazioni i mezzi strettamente necessari per assicurare la loro piena operatività in questo scorcio di esercizio: però in termini di competenza, riconoscendo che in termini di cassa, vale a dire ai fini di una effettiva erogazione della spesa, queste variazioni non inciderebbero. E non potreb-

bero incidere, non per capriccio del Governo, per indolenza dell'amministrazione, ma per la natura del meccanismo di spesa che nei primi di dicembre viene imprigionata dalle necessità dei titoli maturati a quella data.

È chiaro o quanto meno è presumibile — e lo constatiamo fin da ora — che il disegno di legge non possa essere approvato entro il dicembre del 1980; pertanto tale meccanismo non potrà mettere in moto la dinamica della spesa derivante da queste variazioni. Sarebbero allora superflue le suddette variazioni, visto che entro il 1980 in termini effettivi di spesa non potranno incidere, non potranno produrre degli effetti? Che ragione ci sarebbe di presentare le variazioni di bilancio?

La ragione c'è perchè, se è vero che in termini amministrativi questo disegno di legge non potrà produrre effetti, esso crea però le condizioni perchè le disponibilità che si maturano entro il 1980 possano essere rese attive a cominciare dal 1981 e non essere destinate ad alcuna economia, con l'azzeramento della disponibilità finanziaria entro il 1980.

Certo potremmo non fare le variazioni; ma ciò significa che 1.672 miliardi di maggiori entrate andrebbero esclusivamente ad isterilirsi e quindi a vanificarsi sotto forma di diminuzione del fabbisogno e del *deficit*. Invece, facendo le variazioni, i 1.672 miliardi finiscono per avere una validità, una legittimità di esistenza, tanto da trascinarsi al 1981.

Credo quindi che la necessità e l'opportunità delle variazioni non siano da mettere in dubbio e credo anche che il Governo abbia fatto bene ad affermare senza equivoci che le variazioni hanno fundamentalmente il fine di lasciare in vita ciò che senza variazioni sarebbe morto al 31 dicembre 1980, visto che della loro esistenza avrà bisogno la spesa a cominciare dal 1981.

Forse, se non avessimo abolito con la 468 il bilancio dei 20 giorni dell'anno successivo al bilancio che muore con il 31 dicembre, non sarebbe stata necessaria una variazione con il meccanismo escogitato. Però non esiste più il bilancino dei 20 giorni del mese

di gennaio. Ecco allora la necessità di ipotecare, a valere dal 1981, le disponibilità finanziarie che non possono essere impiegate nel 1980.

A questo punto sorge un problema che mi pare sia stato sollevato ieri in Commissione in maniera addirittura moralistica: la cassa. È possibile che si proponano delle variazioni di bilancio che hanno una validità solo in termini di competenza senza porsi il problema della cassa, vale a dire della rispondenza tra ciò che si prospetta di spendere e ciò che effettivamente si spende? Credo che in questa materia occorra tener conto preliminarmente di una verità, cioè del fatto che, a fronte della competenza, non è che la cassa presenti caratteristiche istituzionalizzate di rigidità, di geometricità nel suo andamento; non è che il bilancio di cassa, una volta definito, non abbia più una sua elasticità man mano che si va realizzando. Il bilancio di cassa ha invece una sua elasticità perchè è pur sempre un bilancio stimato, non è un bilancio geometrizzato. La previsione della cassa, a fronte di provvedimenti amministrativi che entro il 1980 non possono essere presi per le ragioni che sono state dette anche dal Governo, non può offrire una prospettiva matematicamente certa delle quantità da fissare, in termini rigidi. Talvolta noi finiamo con l'essere però prigionieri di miti; riteniamo infatti che a furia di imprigionare la finanza pubblica in norme, in obblighi di documentazioni, di notazioni e di passi procedurali renderemmo rigida l'attività della finanza pubblica. Questo però non è vero perchè non è realizzabile. La stessa legge n. 468, per quanto abbia messo giustamente il Parlamento nelle condizioni di conoscere preliminarmente anche in consuntivo i suoi dati specifici, non ha reso tuttavia rigida la spesa pubblica, non l'ha imprigionata dentro vie simili a binari del treno. Basti pensare che al 30 settembre si presentano il bilancio e la legge finanziaria; al 31 dicembre andrebbero votati. Un minuto dopo, 24 ore dopo che il bilancio è approvato, quello stesso bilancio deve essere modificato perchè alcuni elementi che al 30 settembre non potevano non essere considerati come validi, pur avendo la pro-

spettiva della non completa validità (vedasi fondi speciali), con il 31 dicembre devono essere modificati. Infatti alcuni elementi di spesa debbono andare in economia, alcuni sono da considerare prenotati ai fini dell'impiego nell'esercizio successivo e in quale misura lo si può vedere soltanto al 1° gennaio 1981 rispetto all'esercizio 1980. Perciò 24 ore dopo che il bilancio viene approvato, esso viene sottoposto automaticamente, per sua stessa natura, in base alla legge numero 468, a modifiche formali dato che quelle sostanziali sono già maturate nel corso dell'esercizio precedente.

Ma non basta. Subito dopo ci sono le prime variazioni e poi c'è l'assestamento di bilancio e le altre variazioni di giugno: c'è quindi una dinamica nella conduzione della finanza del settore pubblico allargato che non può essere irrigidita. Il problema è di sapere fino a qual punto il Parlamento è messo nelle condizioni di seguire questa dinamicità, non perchè essa sia bloccata, ma almeno perchè essa sia conosciuta e possa essere anche modificata nella sua movimentazione.

Ma il Parlamento è messo in queste condizioni? Alcuni colleghi dicono di no ed altri di sì. Certo il Parlamento, più che ieri, oggi è messo nelle condizioni di sapere di più, di avere più documenti. Probabilmente per ragioni che prescindono dalla volontà politica le informazioni, le documentazioni non sono puntualmente presentate al Parlamento e all'attenzione dei colleghi. Probabilmente avviene che si discute una legge oggi ed alcune informazioni si sono avute soltanto ieri. Comunque la massa delle documentazioni volute dalla legge n. 468, delle informazioni volute dalla legge n. 468, esiste nel Parlamento. Si dirà che però non esiste una documentazione puntualmente presentata per quanto riguarda le modifiche apportate con atti amministrativi (e non sono poche le modifiche apportate con atti amministrativi!). Tuttavia sono state date le informazioni e gli atti amministrativi derivano da leggi già votate...

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* In allegato ai conti mensili

del Tesoro viene pubblicato ogni elenco delle nuove spese.

C A R O L L O . Onorevole Sottosegretario, io ponevo il problema del tempo; sto proprio dimostrando il fatto che esistono le documentazioni, le informazioni di taluni dati fondamentali...

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Intervenivo *ad adiuvandum.*

C A R O L L O . ...ma probabilmente i tempi sono ravvicinati tra presentazione di disegni di legge e collegate necessarie documentazioni; probabilmente sono tanto ravvicinati per cui non si ha la possibilità di un'analisi maturata ed attenta, ma soltanto di un'analisi frettolosa, quindi superficiale.

Tuttavia, dal punto di vista operativo non c'è dubbio che rimane pur sempre il problema — riconosciuto fondamentale anche dal Governo — di una organizzazione dei meccanismi di conoscenza dei dati di tesoreria, di ragioneria per il Senato (per quanto riguarda noi) e per la Camera (per quanto riguarda i colleghi deputati).

Ricordo che il Ministro del tesoro del tempo, onorevole Pandolfi, ne parlò in termini positivi, quasi ne stimolò la soluzione, sia in quest'Aula che in Commissione. Certo, meccanismi di questo tipo, dei quali si avvalgono anche altri Stati del mondo (in particolare gli Stati Uniti d'America), sarebbero estremamente utili per la puntualità della informazione. Ne parlano i colleghi; tutti riconosciamo che ciò è necessario, ma un conto è porre questi problemi, un altro è affermare che ci possa essere una specie di malizia dell'autorità politica e di Governo nel ritardare gli impianti sofisticati di raccordo tra la ragioneria, la tesoreria e il Parlamento. No, non esiste malizia, non può esistere. Non credo che, come è stato detto poc'anzi, collega Bollini, ci possa essere un problema morale nella gestione della tesoreria e della cassa. Che i Governi, quindi anche l'attuale, abbiano il fine di nascondere per camminamenti segreti, attraverso i labirinti lungo i quali si volge la spesa, chissà quali malizie di impieghi della finanza

pubblica, non credo che sia vero. Che il Governo, che la tesoreria si siano trovati talvolta e si trovino nella necessità di equilibrare da un mese all'altro, da una settimana all'altra, in una settimana in un modo e in un mese in un altro, i flussi delle disponibilità effettive finanziarie del settore pubblico allargato è probabile, ma rientra nella intelligenza della finanza pubblica, del governo della finanza pubblica.

La finanza pubblica — lo ripeto — non è un fatto geometrico, per cui sia da considerarsi geometrica anche la realtà del paese che riceve o respinge determinate misure di governo dell'economia. Se la realtà economica del paese ha una dinamicità, positiva o negativa che sia, è chiaro che la finanza pubblica, che è parte preminente dell'economia del paese, deve a sua volta avere una sua dinamicità, una sua elasticità. Sta nell'intelligenza, nella puntualità, nella saggezza, nella serietà, nell'acume del Governo del momento (che non è solo il Governo nei ministri, ma che è il Governo dato dai meccanismi di erogazione, di penetrazione della finanza pubblica nella realtà del paese) l'adattamento necessario e fisiologico delle misure adottate. Certo, se consideriamo la 468 come una somma di norme paralizzanti e non esse stesse fisiologicamente, congenialmente collegate a ciò che è dinamico per sua natura, cioè l'economia e la finanza pubblica, evidentemente possiamo svolgere tutte le considerazioni critiche che vogliamo. A mio giudizio però ci vuole quella stessa elasticità di critica che non può non essere congeniale alla sostanza delle cose, al dinamismo della realtà economica e finanziaria del nostro ed in definitiva di qualsiasi paese.

Desidero fare un'ultima considerazione relativa al problema del ricorso al mercato. In verità a questo proposito non sono eccessivamente pronto a difendere l'impianto del disegno di legge di variazione o l'impianto di altri disegni di legge, ivi compreso quello che poi è diventato la legge finanziaria per il 1980. Non sono dell'avviso di interpretare la 468 in maniera molto elastica per quanto riguarda i limiti del ricorso al mercato. Tale legge dice in termini molto netti,

a mio giudizio, che quando si deve andare all'indebitamento garantito dal mercato per finanziare spese correnti in aumento, bisogna preliminarmente chiedersi se queste spese potrebbero essere finanziate da diminuzioni di spesa o da aumento di entrate. Questa è una domanda che io pongo, ma in verità dovrebbe essere una sentenza perchè la 468 non ammette aumenti di ricorso al mercato per coprire spese correnti in aumento rispetto all'esercizio precedente.

Invece l'anno scorso ci trovammo e poi ci siamo trovati via via con altri disegni di legge di fronte ad un aumento del ricorso al mercato senza che sia stata però rispettata la norma della 468 secondo la quale non si potrebbe aumentare il ricorso al mercato per coprire spese correnti in aumento, ma si dovrebbero o diminuire le spese di altri capitoli o aumentare le entrate.

Detto questo in termini certamente critici, ho però il dovere di formulare qualche interrogativo: il Governo fa questo perchè è indolente? Fa questo perchè è arrogante nell'uso dei meccanismi finanziari, ivi compresi i meccanismi legislativi? Il Governo è addirittura malizioso nel proporre questo tipo di coperture finanziarie per maggiori spese di natura corrente e quindi è colpevole o di inadeguatezza o di incapacità o di malizia, perchè interpreta ed applica in modo erratico e negativo la legge n. 468? Credo che si possa, e non per partito preso, ma serenamente, rispondere dicendo: l'aumento graduale e talvolta addirittura violento della spesa pubblica destinata ai consumi, quindi della spesa pubblica corrente, non dipende tanto da questo o quel Ministro del tesoro, ma dipende da una somma di fattori e di volontà che corresponsabilizzano parti sociali, enti periferici come gli enti locali, eccetera. L'aumento discende anche da una causa che sta a monte di tutto, e cioè la tendenza ormai più che quinquennale dell'intero paese — e non di questa o quella maggioranza politica — di aumentare o comunque di non diminuire le spese che si chiamano di carattere sociale, senza però proporzionalmente aumentare la base della ricchezza formale e nominale, la moneta, che è la produzione e la produttività del si-

stema. Da anni non facciamo altro che produrre volumi monetari senza produrre proporzionalmente volumi di beni reali; dopo di che ci meravigliamo non solo dell'inflazione, ma del fatto che a sua volta la finanza pubblica è costretta a farsi carico di una tendenza patologica, disastrosa. E dopo averne creato le cause, promosso l'indirizzo, dopo aver obbligato le parti politiche a prendere atto di ciò che già vi è di radicato nel paese, si rimprovera il Ministro del tesoro! Io l'ho rimproverato, ma nei termini formali, non dal punto di vista storico e sostanziale.

Questa è la realtà del nostro paese, è qui la crisi della nostra economia. Quando diciamo con queste variazioni di bilancio che occorrono altri 2.000 miliardi di spesa per il fondo sanitario nazionale, che passa così a 17.600 miliardi (spesa corrente, a parte i 400 miliardi in conto capitale), quando cioè spendiamo circa 350.000 lire per cittadino italiano (che abbia un mese o che abbia 80 anni) per la sanità, quando aumentano i trasferimenti agli enti locali perchè aumentano i *deficit* delle municipalizzate, quale che sia stata l'accademia degli anni passati, dei mesi passati, sul risparmio, sulle tariffe e via dicendo, quando debbono aumentare i trasferimenti alle regioni, nonostante ci siano almeno 19.000 miliardi tra comuni e regioni di residui passivi, vale a dire di disponibilità non utilizzate, quando imponiamo questo non come democristiani, socialisti, socialdemocratici o repubblicani che fanno parte del Governo, ma come parti politiche, in particolare di sinistra, quando questo si vuole e si creano le condizioni perchè automaticamente così accada, quale diritto si ha poi di lamentarsi, di esprimere sentenze, di condannare, di tradurre tutto in termini di uno scontro politico, quasi che soltanto il Governo dei ministri dovesse essere responsabile di questo sfascio (chiamiamolo pure così) dei rapporti tra i vari fattori che determinano la natura dell'economia di un paese?

Ecco il punto: se non andiamo al fondo delle cose, non possiamo pretendere che gli effetti delle cose guastate a monte, che i sintomi del male che sta a monte possano

essere guariti. Non si guarisce un brufolotto al viso quando dipende da una malattia di fegato se non si aggredisce la malattia al fegato! Non si può pretendere un equilibrio della finanza pubblica, settore pubblico allargato, se esiste uno squilibrio nel fondo della nostra economia, della nostra struttura di produzione, di crescita, di accumulazione.

Ecco, ogni cosa produce delle conseguenze ed allora bisogna attraverso la presa di atto delle conseguenze andare ad aggredire le cause. Se si aggrediscono nella loro giusta natura, allora sì che tutto il resto può diventare meno pesante e meno drammatico.

Con queste considerazioni penso di interpretare il pensiero dei colleghi del Gruppo democristiano nel dichiarare il favore sul disegno di legge. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**R I P A M O N T I, relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sono grato in modo particolare al senatore Stammati per la sua esposizione introduttiva allo stesso dibattito, che ha integrato la relazione da me presentata all'Assemblea.

Ritengo che con la sua esperienza il collega Stammati abbia offerto una interpretazione autentica dello spirito e della lettera della legge n. 468. Questa legge era ed è finalizzata a ricondurre in modo effettivo ed efficace alla sovranità storica del Parlamento — come ha affermato il senatore Stammati — la gestione della spesa pubblica, la gestione del bilancio oltre che l'approvazione del bilancio dello Stato.

Il collega Stammati si è posto il problema se in questa fase sperimentale dell'applicazione della legge n. 468 — va infatti sottolineato che per l'esercizio 1980 è stato approvato il primo bilancio di cassa — il confronto che si va sviluppando in Commissione ed in Parlamento non debba portare ad un affinamento della legge n. 468 e

ad ulteriori modifiche, anche procedurali, della gestione del bilancio dello Stato.

Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che questa gestione iniziale della 468, senza giustificati motivi, non ha portato da parte del Governo all'applicazione dell'istituto fondamentale della 468, che è rappresentato dal bilancio pluriennale.

L'articolo 4 di detta legge prevede, infatti, che il bilancio pluriennale, previa indicazione delle ipotesi circa gli andamenti dell'economia, quali appaiono dalle previsioni delle relative grandezze globali, esponga separatamente, da una parte l'andamento delle entrate e delle spese in base alla legislazione vigente e dall'altra le previsioni sull'andamento delle entrate e delle spese in coerenza con i vincoli del quadro economico generale e con gli indirizzi della politica economica nazionale.

La possibilità di impostazione del bilancio pluriennale sussiste, non è collegata all'elaborazione e all'approvazione del piano triennale di sviluppo, poichè l'articolo 15 della legge prevede che con la presentazione della relazione previsionale e programmatica, entro il 30 settembre, vengano delineati gli obiettivi della politica economica nazionale che non possono essere obiettivi solo congiunturali, ma devono essere proiettati in un arco temporale pluriennale. Se avessimo, già all'inizio dell'applicazione della 468, con l'impostazione del bilancio pluriennale, offerto alla considerazione del Parlamento la comparazione tra bilancio a legislazione vigente e bilancio programmatico, certamente avremmo evitato, anche sul piano operativo, quanto è avvenuto nel 1980.

Nell'esercizio in corso sono state apportate ben sei variazioni al bilancio, con quattro note di variazione nel corso della sua approvazione, con la legge di assestamento e con quest'ultimo provvedimento, presentato secondo le prescrizioni della legge n. 468 entro il 31 ottobre.

Dal collega senatore Bollini è stato sottolineato come per l'esercizio 1981 il Governo abbia elaborato il bilancio a legislazione vigente e con la legge finanziaria delineato il bilancio programmatico. Per quanto attiene il bilancio pluriennale, anche per il 1981

avremo solo il bilancio pluriennale a legislazione vigente e non il bilancio pluriennale programmatico, elaborato tenendo conto delle modifiche che verranno introdotte per l'esercizio 1981 con la legge finanziaria ai fini del conseguimento degli obiettivi della politica economica nel medio periodo.

Se avessimo rispettato l'articolo 4 della legge n. 468 molte osservazioni emerse nel dibattito risulterebbero superflue, non solo, ma ritengo che avremmo potuto anche, con la prima sperimentazione, avere ulteriori elementi per l'affinamento della stessa legge n. 468. Il collega Stammati ha fatto un rilievo che mi sembra estremamente interessante, quando si è domandato: la legge di bilancio è una legge solo formale? Ha, poi, fatto rilevare come la legge di bilancio contenga anche norme sostanziali, ma si definisce legge formale forse limitandone l'interpretazione a quanto previsto dall'articolo 81 della Costituzione, che stabilisce che con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese; in realtà si possono introdurre norme sostanziali secondo le previsioni della legislazione vigente.

Pertanto il dibattito sulla legge di bilancio credo vada approfondito, come ha proposto il collega Stammati, il quale ha aggiunto che potremmo anche discutere la legge di bilancio in assenza dell'approvazione della finanziaria, collegando però questa sua osservazione alla presentazione del bilancio pluriennale che consente, come consentirà con le procedure che si seguiranno nell'esercizio 1981, di approvare l'esercizio provvisorio sulla base della legislazione vigente, non costringendoci, come si è verificato nello scorso anno, a introdurre nella legge di approvazione dell'esercizio provvisorio alcuni elementi caratteristici della legge finanziaria.

Crede che su questa esigenza di approfondimento e di affinamento della legge n. 468 nel dibattito in Commissione bilancio siano emerse proposte che verranno sintetizzate in un documento che il gruppo di studio che opera a fianco di quella Commissione sta elaborando, per rendere più efficace la nuova normativa e per tener con-

to delle difficoltà che si sono incontrate nel corso della sua applicazione.

L'applicazione della legge n. 468 richiede certamente un calendario parlamentare preciso per l'esame del bilancio. Su questo punto si sono intrattenuti i colleghi Stammati, Schietroma e Bollini. Il collega Schietroma ha proposto l'introduzione di due sessioni per il bilancio: una a luglio per l'approvazione del rendiconto e del bilancio di assestamento e una a ottobre-novembre per l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio per l'esercizio successivo.

Signor Presidente, credo che si debba riflettere su queste osservazioni, poichè il meccanismo della legge n. 468 richiede l'approvazione degli atti legislativi entro termini inderogabili. Giustamente si è osservato che, mentre stiamo approvando l'ultima nota di variazione, alla Camera dei deputati è già in corso il dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio di previsione del 1981. Di fatto abbiamo approvato la legge di assestamento in data 17 ottobre, quando già era stata elaborata l'ultima nota di variazione presentata poi entro il 31 ottobre dal Governo.

Analogamente alle procedure seguite in altri parlamenti o alla legislazione di altri paesi, vi devono essere termini inderogabili entro i quali vanno approvati i documenti di bilancio. Credo che le forze politiche debbano riflettere su questa esigenza di rispetto del calendario previsto dalla legge n. 468, proprio ai fini di un confronto effettivo nel Parlamento sulla impostazione del bilancio e ai fini di una gestione normale del bilancio dello Stato. Il ricorso all'esercizio provvisorio deve rappresentare una eccezione, non un fatto ricorrente anno per anno.

La seconda osservazione, sempre in tema di calendario, riguarda la documentazione. Ho ascoltato l'esposizione puntuale fatta dal Vice Presidente del Senato sui tempi tecnici relativi alla presentazione dei documenti. A questo riguardo, onorevole Presidente, devo osservare che, rispetto al tempo tecnico richiesto per disporre dello stampato in esame (25 giorni), vi è un tempo politico di 14 giorni per esaminare in Commissione

e approvare in Assemblea il disegno di legge. Mi pare che il tempo tecnico sia eccessivo: credo che le tecnologie moderne nel campo della riproduzione di documenti possano consentire di averli pressochè in tempi reali.

A questa osservazione aggiungo che proprio in sede di documentazione per il bilancio del 1980, ad esempio, le relazioni di settore che devono accompagnare la relazione previsionale e programmatica, non furono distribuite neppure durante il corso dell'esame del bilancio da parte del Parlamento. Ricordo che abbiamo affrontato nella legge n. 468 questa esigenza di documentazione e credo che si debba rispettare la lettera della legge.

Molte altre osservazioni, come ad esempio quelle del senatore Carollo, se avessimo di fronte a noi le relazioni di settore per il 1981, troverebbero modo di essere affrontate sulla base di elementi precisi di conoscenza. Le relazioni di settore espongono prospettive e risultati dell'applicazione di leggi di spesa relative alle politiche di intervento e comportano anche la messa a disposizione del Parlamento dei dati gestionali della spesa (stanziamenti, impegni, pagamenti). Non risponde certo a criteri di razionalità avanzare una critica complessiva dell'andamento della spesa e dei residui passivi che si sono accumulati, se non si approfondiscono nel dibattito e nel confronto parlamentare i motivi tecnici, procedurali e politici che hanno portato al rallentamento dell'andamento della spesa stessa. All'esigenza di perfezionamento della legge n. 468 si aggiunge quella del rispetto anzitutto delle prescrizioni della stessa 468, sia nell'elaborazione dei documenti che nella loro tempestiva presentazione all'esame del Parlamento.

Il collega Stammati ha fatto rilevare che questo affinamento dovrebbe servire a non lasciare incompiuta la legge n. 468 ed ha sottolineato i punti nodali cui si ricollega la gestione della legge stessa, punti nodali che abbiamo riscontrato nel dibattito in Commissione e oggi in Aula nella verifica dei dati relativi all'andamento delle grandezze finanziarie, per quanto attiene alle

entrate e alle spese rispetto alle previsioni iniziali del 1980 ed alle conseguenze sul piano del disavanzo e del ricorso al mercato di competenza e di cassa.

Mi limiterò ad alcune considerazioni poichè nella mia relazione, cogliendo il senso del dibattito svoltosi in Commissione e delle osservazioni avanzate dalla maggioranza e dall'opposizione, credo di aver sintetizzato nella parte finale le osservazioni fondamentali che accompagnano il parere favorevole della Commissione bilancio, parere favorevole che non annulla certamente le osservazioni formulate in sede di esame del documento in Commissione e quelle espresse nel corso della discussione in Aula.

Secondo le ultime indicazioni del Ministro delle finanze, le variazioni delle entrate finali, anzichè a 7.425,4 miliardi, come risulta dalla nota di variazione, ammonterebbero a 9.327 miliardi. Vi sarebbe una ulteriore disponibilità di 1.902 miliardi. Questa dichiarazione, sottolineata dal collega Bollini, avanzata nel momento stesso in cui si approva la nota di variazione, per la serietà del dibattito e dei documenti da approvare, dovrebbe comportare la presentazione di un emendamento accrescitivo della previsione di entrata, poichè questa è l'ultima nota di assestamento del bilancio di previsione per il 1980. Soprattutto ciò mi porta a constatare che tra la previsione iniziale e la previsione finale la differenza risulta pari a più 9.327,4 miliardi, circa il 12 per cento, facendo un calcolo mnemonico.

Non posso esimermi dal rilevare che, poichè il dibattito sul bilancio per il 1980 si è protratto per sei mesi, dal momento che vi era difformità di vedute tra la Commissione bilancio del Senato e il Governo sulle previsioni di entrata e conseguentemente sulle previsioni di spesa, le previsioni di entrata, se fossero state aggiornate allora, non per l'entità di 9.000 miliardi, ma di qualche migliaio di miliardi, avrebbero comportato un acceleramento nell'approvazione della legge finanziaria e conseguentemente del bilancio. Del resto le previsioni formulate in sede di dibattito circa l'esigenza di accrescimento di determinate voci

di spesa si sono puntualmente verificate nel corso dell'esercizio, talchè poco fa il collega Carollo ha affermato che, per quanto riguarda il fondo sanitario nazionale, è stata aumentata la previsione iniziale di 2.407 miliardi e già questa esigenza era stata rilevata in sede di esame della legge di bilancio nel dibattito in Commissione e in Aula.

Il rinviare a note di variazione la copertura, che avrebbe dovuto essere già prevista, di spese inderogabili non credo sia un fatto positivo per un controllo complessivo della gestione della spesa pubblica nel nostro paese. Mi limito a sottolineare questa voce perchè è la più significativa, ma ve ne sono altre che abbiamo corretto nel corso dell'esercizio secondo le indicazioni scaturite nel corso del dibattito parlamentare.

Il secondo rilievo riguarda l'andamento della spesa (spesa di competenza e spesa di cassa) e del ricorso al mercato. Per quanto riguarda il ricorso al mercato i colleghi Stammati e Bollini hanno riconfermato come il dato relativo al livello massimo di ricorso al mercato sia inderogabile, non modificabile, stabilito dalla legge finanziaria. Come ha osservato il collega Stammati, con la legge finanziaria si perviene alla definizione dei fondi speciali e del livello massimo di ricorso al mercato in termini di competenza per la copertura del disavanzo, e si rende possibile la valutazione del fabbisogno effettivo di ricorso al mercato e quindi la progettazione del quadro economico della distribuzione delle risorse tra settore pubblico e settore privato; conseguentemente se venisse elevato il livello di ricorso al mercato, si verrebbe a modificare l'impostazione stessa data al bilancio in termini programmatici.

Non è, poi, possibile modificare il livello di ricorso al mercato in termini di competenza per la copertura di spese correnti: vi osta un preciso comma dell'articolo 4 della legge n. 468, laddove afferma che: « Il saldo netto da finanziare costituisce sede di riscontro per la copertura finanziaria di nuove o maggiori spese del conto capitale previste dalla legislazione di spesa a carico degli esercizi finanziari considerati dal bilancio pluriennale. Per le nuove o maggiori

spese di parte corrente o per rimborso di prestiti, invece, la relativa copertura finanziaria deve rinvenirsi, sulla base della legislazione vigente, esclusivamente nel miglioramento della previsione per i primi due titoli delle entrate rispetto a quella relativa alle spese di parte corrente ».

Non è, pertanto, proponibile una modifica del livello di ricorso al mercato in termini di competenza nel corso dell'esercizio. Su questo argomento vi è stato un ampio dibattito in Aula già in sede di esame e di approvazione del bilancio di assestamento, laddove il livello di ricorso al mercato in termini di competenza non è stato aumentato se non per i riflessi sull'esercizio 1980 dall'utilizzo dei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge n. 468 iscritti nel bilancio dell'esercizio 1979.

Con la presente nota di variazioni si prende atto che vi sono stati provvedimenti amministrativi che hanno comportato variazioni in aumento delle entrate e delle spese con un saldo negativo, che determina conseguentemente un aumento ulteriore del livello di ricorso al mercato per miliardi 2.373,2. Detto incremento del ricorso al mercato è determinato, per esplicita dichiarazione del Governo, dall'utilizzo di stanziamenti relativi ai fondi speciali iscritti nel bilancio 1979 per nuovi provvedimenti legislativi, approvati nel 1980, così come è previsto dal sesto comma dell'articolo 10 della legge n. 468.

È opportuno sottolineare, onorevoli colleghi, che dal 31 ottobre al 31 dicembre l'attività legislativa del Parlamento ha comportato e comporterà un ulteriore utilizzo dei fondi speciali iscritti nel bilancio 1979. Già in sede di approvazione del bilancio di assestamento ho messo in evidenza che ammontavano ad oltre 7.000 miliardi i fondi speciali iscritti nell'esercizio 1979 ed utilizzabili nel 1980; finora sono stati impegnati circa 2.400 miliardi e ne residua una larga disponibilità per la copertura della spesa determinata da nuovi provvedimenti legislativi. Il livello del ricorso al mercato in termini di competenza risulterà, pertanto, ulteriormente aumentato al 31 dicembre, in sede di consuntivo.

L'osservazione avanzata dal senatore Bollini riguarda un altro aspetto. Il senatore Bollini ritiene che ai fini dell'applicazione dell'articolo 12 e dell'articolo 17 della legge n. 468, non è ammissibile che il saldo negativo risultante tra le variazioni apportate all'entrata e alla spesa venga automaticamente coperto con il ricorso al mercato; in sede di assestamento dette variazioni hanno comportato un aumento del livello massimo di ricorso al mercato per 287 miliardi.

Credo che per il prossimo esercizio 1981, ritenendosi fondata tale osservazione, si possa ricorrere alle maggiori entrate o a riduzioni di spese per rendere neutrali anche queste variazioni. A parte la questione di principio, senatore Bollini, tale variazione non è certo incisiva sull'ammontare complessivo del ricorso al mercato, che viene accertato in 75.430,7 miliardi.

La seconda osservazione riguarda invece la gestione del bilancio di cassa. È un'osservazione ricorrente; è già stata avanzata in sede di esame del bilancio di assestamento e nella mia relazione ho introdotto una nota specifica su questo argomento. Con l'approvazione del bilancio di previsione, abbiamo collegato il livello di ricorso al mercato di cassa e, meglio ancora, il saldo netto da finanziare in termini di cassa, al dato del ricorso effettivo al mercato per il settore statale prima e poi per il settore pubblico allargato. Abbiamo adottato una decisione, in proposito, essendo quest'ultimo l'elemento caratterizzante il quadro economico della distribuzione delle risorse tra settore pubblico e settore privato; si è assunto l'impegno di non superare il livello indicato, anzi, nel corso dell'esercizio si è ridotto l'ammontare del fabbisogno effettivo del ricorso al mercato (nell'ultima indicazione prospettata dal Governo, pari a 38.000 miliardi per il settore statale, ed a 37.500 per il settore pubblico allargato).

In corrispondenza di questo dato positivo, riscontriamo, sempre in termini di bilancio di cassa, un aumento del ricorso al mercato da 74.138 miliardi a 84.449, cioè una previsione di maggior ricorso al mercato in termini di cassa di 10.311 miliardi.

Ora, in relazione a questa variazione in aumento della previsione di ricorso al mercato in termini di cassa, che è dovuta anche all'accertamento dei residui passivi al 31 dicembre 1979 in misura notevolmente più elevata rispetto alla previsione, si verifica una riduzione del fabbisogno effettivo di ricorso al mercato.

Ne è scaturita una discussione sia in Commissione che in Aula: ciò può anche essere dovuto ad uno spostamento della spesa nel tempo, ma non si dispone di dati di riscontro oggettivi per valutare se questo slittamento della spesa nel tempo risponda alle esigenze della politica economica prospettata. Se si riscontrasse, ad esempio, che questa differenza tra la previsione del saldo netto di cassa da finanziare ed il ricorso effettivo al mercato fosse stata determinata dallo slittamento nel tempo degli investimenti previsti per il Mezzogiorno o nel settore della politica industriale, il giudizio politico che ne deriverebbe sarebbe del tutto negativo, in relazione alle decisioni adottate in sede di esame del bilancio dello Stato per l'anno 1980.

Al di là di queste considerazioni che potremo approfondire sulla base dei dati delle relazioni di settore per il 1981, rimane l'esigenza di un chiarimento sui collegamenti che esistono tra queste grandezze finanziarie, cioè tra il ricorso al mercato in termini di competenza, il ricorso al mercato in termini di cassa, il saldo netto da finanziare e l'effettivo fabbisogno del settore pubblico allargato. I dati che abbiamo a disposizione sono i seguenti: con la nota di variazioni si accerta un livello di ricorso al mercato in termini di cassa di 84.449 miliardi e in termini di competenza di 75.430,7 miliardi, mentre il fabbisogno effettivo viene stimato in 38.000 miliardi. Credo che il collegamento fra questi dati debba essere evidenziato, oltre che nelle stime semestrali di cassa, anche in sede di nota di variazione, con una tabella esplicativa che metta il Parlamento in condizione di valutare le motivazioni di queste differenze riscontrate fra i dati fondamentali determinati in sede di impostazione e di approvazione del bilancio.

Ne deriva anche l'esigenza di rivedere le procedure di gestione della tesoreria. Certamente la tesoreria deve avere dei margini fisiologici di discrezionalità nella gestione, ma bisogna che ci sia maggiore chiarezza sui collegamenti che si verificano fra questi dati. Più volte, in sede di Commissione bilancio, si è affrontato il problema della possibilità di installare un terminale del centro elettronico del Ministero del tesoro per ottenere i dati in tempi reali.

Onorevole Presidente, non possiamo certo attribuire una specifica responsabilità al Governo, poichè da due anni il Governo ha manifestato la sua disponibilità ad installare un terminale presso la Commissione bilancio del Senato, sicchè essa sarebbe in grado di offrire ai colleghi le motivazioni di queste difformità che si rilevano, dal punto di vista quantitativo, tra le grandezze sulle quali si incentra la discussione. Tuttavia una risposta positiva della Presidenza non è ancora pervenuta, nonostante che la richiesta sia stata avanzata da parecchi mesi. Credo che una decisione in proposito metterebbe il Parlamento in condizione di discutere con serietà ed approfondimento i problemi in esame e di esprimere la propria valutazione sull'andamento della gestione del bilancio.

Devo aggiungere però che, in sede di esame dei decreti economici, ho offerto ai colleghi una tabella dimostrativa del rapporto che intercorre tra il saldo netto da finanziare in termini di cassa ed il fabbisogno effettivo di ricorso al mercato. Non l'ho rielaborato in questa sede, ma credo che, nelle note di variazioni future, sarebbe opportuno che il Governo esplicitasse in modo sintetico questi collegamenti, sui quali si svolge giustamente il dibattito all'interno della Commissione e nell'Assemblea.

Un'ultima notazione riguarda la gestione del bilancio di cassa. Si è rilevata una differenza notevole tra i dati del bilancio di cassa, inteso come autorizzazione alle spese, e i dati della stima di cassa. Ciò è dovuto a diversi fattori. Ritengo, anzitutto, che sia dovuto al fatto che i singoli ministeri non hanno ancora acquisito una adeguata capacità previsionale dei pagamenti sui diversi capitoli di spesa. Il senatore Stammati ha denunciato

che talune previsioni di cassa, formulate dai ministeri in settori rilevanti della spesa pubblica, si sono dimostrate insufficienti rispetto all'andamento reale della spesa. Vi sono altri settori in cui le previsioni di cassa risultano eccessive rispetto alle possibilità di attuazione della spesa nel corso dell'esercizio. Il Ministro del tesoro si è già impegnato a rivedere queste previsioni, in modo da avvicinare il saldo netto di cassa da finanziare al fabbisogno del settore statale. Questo fabbisogno viene stimato nella relazione previsionale e programmatica per l'intero settore pubblico allargato. Un avvicinamento si deve verificare per rendere significative le previsioni del bilancio di cassa; infatti il bilancio di cassa risulterebbe superfluo se le previsioni non avessero rispondenza nella gestione reale della cassa. Questa osservazione è stata avanzata anche in sede d'esame del bilancio di assestamento e credo che nel dibattito per il bilancio 1981 troverà una sua definizione.

Un'ultima osservazione riguarda la gestione del bilancio e le procedure di emissione dei titoli di spesa. Sulla base di quanto è affermato nella nota introduttiva al disegno di legge, risulta pertinente la considerazione fatta dai colleghi che la gestione del bilancio si svolge nell'arco di 11 mesi e non di 12, se al primo di dicembre non si possono più preordinare titoli di pagamento perchè i tempi procedurali non consentono di completarne l'iter entro il 31 dicembre. Nella mia relazione ho proposto che vengano esaminate e riviste queste procedure; credo che il Parlamento sia disponibile per affinare, attraverso l'integrazione della legge n. 468, le procedure stesse, evitando sia il ricorso ad un fondo per l'integrazione in termini di cassa dei diversi capitoli secondo la proposta del senatore Schietroma, sia il ricorso al bilancio suppletivo del mese di gennaio. Credo che le tecnologie avanzate di gestione dell'amministrazione del Tesoro potrebbero consentire di pervenire, nei tempi dovuti, all'espletamento dei titoli di pagamento relativi all'esercizio. La normativa sulla contabilità generale richiede soprattutto un'integrazione delle dotazioni tecniche del Ministero del tesoro, nonchè degli organici del personale.

Chiedo scusa ai colleghi se non ho potuto rispondere a tutte le osservazioni qui avanzate, ma credo di poter trarre dal dibattito una conclusione positiva. Il collega Bollini vorrà dare atto alla maggioranza che il confronto su questi problemi è aperto; ci auguriamo che esso possa portare al perfezionamento della legge n. 468 o nella sua interpretazione, o nella sua stessa articolazione, con modifiche da apportarsi con un provvedimento di legge integrativo. Ritengo che il collega senatore Bollini ed il Gruppo comunista possano dare atto al Governo e alla maggioranza di aver fatto tesoro delle osservazioni avanzate in Commissione e di aver assunto l'impegno di rendere il più aperto possibile il dibattito sul bilancio dello Stato e trasparente la sua gestione. Constatata l'esistenza di questa volontà politica, credo che il voto negativo potrebbe apparire come un voto pregiudiziale.

**BOLLINI.** Avete parlato di intenzione di fare, ma non avete fatto!

**RIPAMONTI, relatore.** Abbiamo corretto largamente i documenti governativi quest'anno per arrivare a realizzare « l'operazione verità » su cui il collega Bollini ha insistito. Vi è l'impegno da parte della Commissione bilancio nel suo complesso e di un gruppo di studio *ad hoc* che opera a fianco della Commissione bilancio, di presentare un documento al Parlamento sull'applicazione della legge n. 468 e sul perfezionamento della stessa, impegno ribadito da parte del collega Stamatì questa mattina. Ritengo che l'impegno assunto sia un impegno d'onore e non già finalizzato a rinviare nel tempo l'approfondimento di questi problemi. Da due anni si applica la legge n. 468 ed i problemi da affrontare sono rilevanti sul piano dell'impostazione e della gestione del bilancio. Ritengo che la volontà di operare si sia manifestata, ma soprattutto che sia emersa la decisione, nell'esame del prossimo bilancio, di approfondire ulteriormente le proposte delineate e dalla maggioranza e dall'opposizione, in Commissione e in Aula.

Per questo chiedo che la nota di variazione venga approvata perchè è un atto dovuto,

perchè è indispensabile per consentire la gestione dell'ultimo periodo dell'esercizio nonchè per far sì che il bilancio per il 1981 sia basato non solo sui dati per l'entrata e per la spesa sintetizzati dalla tabella che ho presentato al 31 ottobre, ma sui dati integrati con le previsioni di ulteriori entrate denunciate dal Ministro delle finanze per gli ultimi quattro mesi dell'esercizio in corso, affinché si abbia una base reale di discussione del nuovo bilancio, così da evitare ritardi nelle decisioni, ritardi motivati anche dalla non conoscenza certa dei dati di entrata razionalmente definiti per il prossimo esercizio. (Applausi dal centro).

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

M A N N I N O, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la lunga ed approfondita discussione svoltasi in Commissione prima e rinnovatasi qui oggi in Aula mi consente di essere essenziale nel rispondere a talune osservazioni che sono state rivolte all'indirizzo del Governo per il provvedimento portato all'esame del Senato.

Desidero innanzitutto sottolineare che il disegno di legge, in adempimento dell'articolo 17 della legge n. 468, è stato puntualmente presentato dal Governo entro il termine del 31 ottobre. Tuttavia, per fatti che riguardano l'organizzazione delle attività parlamentari viene a darsi una situazione per la quale, in buona sostanza (ed è l'osservazione fatta dal senatore Bollini), si realizza un accavallamento o, se non un accavallamento, un avvicinamento nei tempi di approvazione e discussione della legge di assestamento con il provvedimento di variazione del bilancio al punto che potrebbe sorgere il dubbio sulla opportunità o sulla utilità del provvedimento di variazione del bilancio.

Quanto ha detto il senatore Stammati — che voglio ringraziare in modo particolare per l'acutezza e la puntualità dei ragionamenti che ha sviluppato qui questa mattina — mi aiuta nel precisare che in effetti questo avviene per la cadenza serrata che

il calendario previsto dalla 468 pone all'attività di Governo e all'attività del Parlamento.

Si tratta — ed è opportuna l'osservazione del senatore Schietroma — di organizzare i lavori parlamentari probabilmente in un modo nuovo e diverso e la proposta delle due sessioni per la discussione prima del provvedimento di assestamento e poi per la discussione della variazione di bilancio e della legge finanziaria, del progetto di bilancio nuovo, meriterebbe un approfondimento non soltanto presso il Senato, ma anche presso la Camera, cioè del Parlamento nel suo complesso.

Tuttavia, in conclusione, su questo argomento, a me preme notare che la variazione di bilancio conserva il suo valore in quanto consente all'amministrazione, proprio sullo scorcio finale dell'anno, dell'esercizio finanziario, di adeguare le proprie dotazioni di bilancio in termini di competenza — questo sì — e non anche in termini di cassa al fine di realizzare il massimo di operatività possibile proprio in quest'ultimo periodo di tempo.

Il fatto che la variazione di bilancio sia limitata soltanto alla competenza e non anche alla cassa ha provocato una discussione e ha fatto porre una questione che non può essere considerata secondaria, che anzi investe il quadro complessivo della verifica sullo stato di attuazione e quindi sull'interpretazione e applicazione della legge n. 468.

In verità il processo di interpretazione e quindi i modi di applicazione della 468 sono ancora aperti nel senso che questa legge ha una storia troppo recente perchè se ne possa avere un'interpretazione univoca e assoluta. Vorrei soltanto sommessamente ricordare che il Parlamento ha fatto due esperienze, quella del 1979 e quella del 1980. Quella del 1979 è addirittura un'esperienza caratterizzata da talune convulsioni, come quelle che hanno portato poi ad una improvvisa virata — rispetto al binario che si era immaginato e che si era tracciato — data dalla necessità di pervenire ad un'approvazione della legge di autorizzazione dello esercizio provvisorio non più sulla base della legge finanziaria, quale era stata presen-

tata dal Parlamento, con i limiti che tutti oggi sono disposti a riconoscere, cioè di una legge finanziaria *omnibus* che si era caricata di contenuti molteplici, ma sulla base di una minifinanziaria. È l'esperienza che si sta ripetendo poi nel 1980 in cui sono stati introdotti taluni elementi di chiarezza — e sono stati anche riconosciuti dal senatore Bollini e dal relatore Ripamonti — che attengono all'impostazione che è stata data quest'anno al rapporto tra legge finanziaria e progetto di bilancio. Ma proprio su questa interpretazione vorrei far notare che la giurisprudenza del Senato non trova molti consensi nell'altro ramo del Parlamento. Il Governo ha seguito l'indirizzo interpretativo che è emerso al Senato perchè, a suo avviso, risponde ad una più corretta e puntuale applicazione della legge n. 468, l'addove tale legge prevede nella legge finanziaria uno strumento che disciplina le grandezze complessive che poi dovranno essere riversate sul bilancio e fissa il limite del ricorso al mercato finanziario.

A questo proposito vorrei far notare al senatore Ripamonti — e mi preme per una osservazione successiva — che la fissazione del limite al ricorso al mercato finanziario è previsto dalla legge finanziaria in termini di competenza e non in termini di cassa. Bisogna stare attenti a questa distinzione per evitare taluni equivoci nei quali facilmente si può cadere (lo vedrò di qui a qualche momento). Dicevo che è stata posta la questione sull'opportunità che la variazione proposta investa anche la cassa e non soltanto la competenza. Il Governo ritiene che la variazione in questa fase debba investire soltanto la competenza e non la cassa, per una ragione che è nota e che io qui devo ripetere e cioè per la questione dei tempi stretti. E constatarli non è compiere un'operazione di sfiducia nei confronti del Parlamento. Il Governo non potrebbe mai avere di queste tentazioni dipendendo strettamente dal rapporto fiduciario del Parlamento. Si fa una constatazione ovvia che i tempi di discussione e di approvazione della variazione di bilancio sono quelli che stiamo vivendo in questo momento, cioè le giornate di dicembre, ed è ragionevole prevedere che

gli effetti di cassa delle variazioni proposte saranno nulle o quasi zero e si scaricheranno invece sull'anno successivo.

Si potrebbe qui obiettare: allora è inutile proporre una variazione di competenza che non ha un suo immediato effetto, un suo immediato riverbero di cassa. No, io credo che questa osservazione vada temperata dalla constatazione della necessità di porre l'amministrazione nelle condizioni di prendere le sue decisioni in termini di competenza, anche se gli effetti reali slitteranno sull'anno successivo.

Mi sono personalmente posto il problema: e in verità non soltanto io, ma il Ministro, che avvertiva l'opportunità della sua partecipazione a questa discussione ma che è stato trattenuto da altri impegni, non soltanto nell'altro ramo del Parlamento — ritengo giusto precisarlo — ma anche in un incontro con i rappresentanti della Banca europea degli investimenti per le questioni abbastanza note (che sono state portate a conoscenza dell'opinione pubblica, oltre che del Parlamento) relative alla concessione di prestiti per il finanziamento delle operazioni di ricostruzione delle zone terremotate.

Mi sono posto, dicevo, il problema, che è stato soprattutto discusso in sede di Commissione ed evidenziato questa mattina dal senatore Bollini. Ma lo slittamento di cassa di una previsione di competenza allargata con le variazioni di bilancio deve avere in qualche modo una sua rilevanza perchè sia distinto rispetto alla competenza e alla cassa dell'esercizio finanziario successivo. Trovo personalmente molto giusta questa esigenza, al punto che credo debba essere oggi formulato l'impegno, attraverso me, da parte del Governo a trovare soprattutto nella sede della legge di assestamento (quella di metà anno) una opportunità di dare evidenza agli slittamenti che per effetto della variazione di bilancio sul piano della cassa si trasferiscono da un esercizio all'altro, in modo tale che il Parlamento possa avere un quadro chiaro di tutti gli effetti che vengono a determinarsi per le modifiche apportate dalla variazione di bilancio. Credo che questo impegno debba essere colto nel suo valore di innovazione di metodo.

Vi è poi una seconda questione molto importante, che è stata posta prima in Commissione e poi qui in Aula: è la questione che attiene al cosiddetto sfondamento del tetto del ricorso al mercato finanziario. Debbo ripetere al senatore Ripamonti quello che ho già detto prima, cioè che la fissazione per effetto della 468 del limite del ricorso al mercato finanziario avviene in termini di pura competenza.

Onorevole relatore, qua si tratta di stabilire se questo sfondamento va registrato in un momento isolato dell'esercizio finanziario o non va invece verificato sulla base dei risultati complessivi dell'esercizio finanziario. Voglio soltanto osservare sommessamente che, nonostante gli effetti della variazione di bilancio, il relatore Ripamonti non ha potuto fare a meno di registrare che il limite di ricorso sul piano della cassa si è mantenuto di gran lunga inferiore al limite di ricorso previsto in termini di competenza.

La sua preoccupazione sarebbe sensatissima e meriterebbe una riflessione e quindi una risposta diversa se si desse il caso concreto: abbiamo bisogno di ragionare per casi concreti e non soltanto per astrazioni teoriche. Voglio dire questo perchè siamo in una fase sperimentale della legge n. 468. Vorrei, per esempio, fare un'altra osservazione, che forse sarebbe preferibile avanzare in un momento successivo: cioè, se lo sfondamento avvenisse in termini di cassa, allora avrebbe senso porsi questa preoccupazione e l'esigenza dei rimedi; ma invece questo non avviene, almeno allo stato dei fatti.

C'è da prendere in considerazione il fatto che per effetto dell'articolo 10 della 468 — è la legge che lo stabilisce — avvengono degli slittamenti dall'esercizio finanziario precedente a quello in corso e da quello in corso all'esercizio successivo. Credo che si tratti del terzo e del quarto comma dell'articolo 10 della 468. Se questo procedimento non pare opportuno al fine di garantire la certezza della visualizzazione, dell'identificazione sempre precisa e inequivocabile del limite di ricorso al mercato finanziario, il problema che si pone è quello di modifica-

re la legge n. 468, non di interpretarla. Ma non si deve considerare che il Governo, applicando l'articolo 10 della 468, compia una violazione della legge stessa oppure — me lo lasci dire, senatore Bollini, con molta franchezza — precostituisca aree di riserva o di sicurezza, cassettoni segreti nei quali conservare chissà quali misteriosi propositi per impedire al Parlamento di avere piena, completa e integrale conoscenza dei dati della situazione di bilancio e quindi della situazione finanziaria.

RIPAMONTI, *relatore*. Questo sfondamento nessuno lo ritiene automatico. Non vi è opposizione su questo.

MANNINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma questo sfondamento va verificato, senatore Ripamonti, non nel singolo momento, ma nel complesso, alla fine dell'anno. Il senatore Bollini, ad esempio, ha detto che nel 1979 il livello del ricorso al mercato finanziario è stato superato, ma vorrei fargli constatare che i dati della gestione del 1979, in corso di esame alla Camera, evidenziano che, rispetto al livello del ricorso al mercato stabilito in miliardi 55.795 dall'articolo 50 della legge finanziaria per il 1979, per la gestione di competenza è risultata in sede consuntiva una diminuzione di miliardi 8.222, atteso che il livello dell'indebitamento, sempre in termini di competenza, sia attestato in miliardi 47.573.

Quanto al 1980, questo l'ho già detto in Commissione...

BOLLINI. È la Corte dei conti che dice che avete fatto uno sfondamento.

MANNINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Insistiamo ciascuno sulle proprie posizioni. Quanto al 1980, è possibile prevedere fin d'ora slittamenti al 1981 di quote dei fondi speciali per complessivi miliardi 8.500, largamente superiori all'entità delle cifre slittate dalla gestione del 1979.

Tuttavia su queste fondamentali questioni preferisco rimettermi alla relazione e ringrazio il relatore per l'apporto critico che evidenzia il livello del rapporto tra il Governo

e il Parlamento, un rapporto di confronto non solo sul versante delle opposizioni, ma anche su quello della maggioranza.

Quanto ai dati di merito della variazione di bilancio che viene proposta e la cui qualità, peraltro, credo che sia stata sottolineata anche nell'intervento del senatore Bollini, restano aperte alcune questioni di metodo. Debbo solo sottolineare che presso il Senato è operante una commissione di studio che sta portando avanti un lavoro di riflessione e di riconsiderazione di tutti i problemi che l'applicazione della 468 lascia aperti. Rispetto a questa commissione l'atteggiamento del Governo e del Ministero del tesoro è di massima apertura e disponibilità. Il Governo e il Ministero del tesoro hanno interesse ad assecondare il Parlamento nello sforzo che esso ha compiuto e continua a compiere per dare alla impostazione della contabilità pubblica il massimo di chiarezza e di trasparenza.

Vorrei sommessamente ricordare che lo sforzo compiuto dal Governo in questi ultimi anni è notevole anche nel senso della predisposizione di una grande quantità di documenti che mai prima il Parlamento ha potuto avere a disposizione, proprio per rendere possibile al Parlamento l'esercizio della sua attività di controllo e di direzione anche della finanza pubblica in modo pun-

tuale e penetrante. Questo sforzo viene assecondato dal Governo e perciò esso intende ribadire, senatore Bollini, la propria ferma volontà non soltanto a rispettare una legge dello Stato e a dare ad essa l'applicazione più chiara, concreta e puntuale, ma anche a ricercare tutte quelle soluzioni innovative che dovessero emergere come utili e necessarie al fine di dare a questo principio della trasparenza e della verità del bilancio e dei dati della contabilità pubblica la soluzione più rispondente ad una esigenza politica che il Governo riconosce in modo fermo.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle relative tabelle.

Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

(Disposizioni generali)

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni e Aziende autonome, approvati con la legge 30 aprile 1980, n. 149, e assestati con la legge 17 ottobre 1980, n. 655, sono introdotte, per l'anno finanziario 1980, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

TABELLA A

**TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA  
PER L'ANNO FINANZIARIO 1980**

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
RUBRICA 1. - <i>Amministrazione delle Finanze.</i>		
Cap. n. 1009 - Imposta sulle successioni e donazioni . . . . .	+ 80.000.000.000	+ 75.000.000.000
» » 1023 - Imposta sul reddito delle persone fisiche . . . . .	—	— 115.000.000.000
» » 1024 - Imposta sul reddito delle persone giuridiche . . . . .	+ 360.000.000.000	+ 340.000.000.000
» » 1025 - Imposta locale sui redditi . .	+ 60.000.000.000	—
» » 1201 - Imposta di registro . . . . .	+ 582.000.000.000	+ 473.000.000.000
» » 1203 - Imposta sul valore aggiunto .	—	+ 100.000.000.000
» » 1210 - Imposta ipotecaria . . . . .	+ 120.000.000.000	+ 90.000.000.000
» » 1216 - Canoni di abbonamento, ecc.	+ 80.000.000.000	+ 70.000.000.000
» » 1401 - Imposta di fabbricazione sugli spiriti . . . . .	+ 27.000.000.000	+ 27.000.000.000
» » 1409 - Imposta di fabbricazione sugli oli minerali, ecc. . . . .	+ 49.000.000.000	+ 49.000.000.000
» » 1410 - Imposta di fabbricazione sui gas incondensabili, ecc. . . . .	+ 1.600.000.000	+ 1.600.000.000
» » 1412 - Imposta sul gas metano impiegato nell'autotrazione . . . . .	+ 400.000.000	+ 400.000.000
» » 1419 - Diritti di licenza, ecc. . . . .	—	+ 800.000.000
» » 1459 - Sovrimposte di confine, ecc. .	+ 4.000.000.000	+ 4.000.000.000
» » 1601 - Imposta sul consumo dei tabacchi . . . . .	—	— 65.000.000.000

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
RUBRICA 3. - <i>Amministrazione di Grazia e Giustizia.</i>			
Cap. n. 2101 - Diritti di cancelleria e segreteria giudiziaria . . . . .	+	5.640.000.000	+ 7.880.000.000
RUBRICA 1. - <i>Amministrazione delle Finanze.</i>			
Cap. n. 2319 - Entrate eventuali e diverse, ecc. . . . .	+	9.700.000.000	+ 9.700.000.000
RUBRICA 2. - <i>Amministrazione del Tesoro.</i>			
Cap. n. 2360 - Vendita di oggetti fuori uso .	+	2.680.000.000	+ 2.680.000.000
» » 3235 - Interessi dovuti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale . . . . .	+	173.000.000.000	+ 173.000.000.000
» » 3238 - Interesse sui certificati speciali di credito del Tesoro, ecc.	+	13.435.000.000	+ 13.435.000.000
RUBRICA 1. - <i>Amministrazione delle Finanze.</i>			
Cap. n. 3305 - Rimborsi e concorsi diversi, ecc. . . . .	+	4.650.000.000	+ 4.750.000.000
RUBRICA 2. - <i>Amministrazione del Tesoro.</i>			
Cap. n. 3433 - Versamenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ecc. . . . .	+	60.368.000.000	+ 60.368.000.000
» » 3437 - Rimborso da aziende autonome delle spese, ecc. . . . .	+	1.300.000.000	—
» » 3438 - Rimborso dalla Cassa DD.PP., ecc. . . . .	+	4.200.000.000	+ 4.200.000.000

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
<b>RUBRICA 3. - Amministrazione di Grazia e Giustizia.</b>		
Cap. n. 3522 - Recupero di spese di mantenimento in carcere, ecc. . . . .	+ 3.200.000.000	+ 3.200.000.000
» » 3530 - Entrate eventuali e diverse, ecc. . . . .	+ 15.300.000.000	+ 15.300.000.000
<b>RUBRICA 5. - Amministrazione della Pubblica Istruzione.</b>		
Cap. n. 3550 - Entrate eventuali e diverse, ecc. . . . .	+ 11.100.000.000	+ 11.100.000.000
<b>RUBRICA 9. - Amministrazione dell'Agricoltura e delle Foreste.</b>		
Cap. n. 3583 - (modificata la denominazione) Somme derivanti dalle economie realizzate sulla gestione di funzionamento dell'AIMA .	—	—
» » 3589 - Somma da versare dalla Cassa Depositi e Prestiti, ecc. . . . .	—	+ 3.116.000.000
» » 3590 - Entrate eventuali e diverse, ecc. . . . .	+ 3.600.000.000	+ 3.600.000.000
<b>RUBRICA 2. - Amministrazione del Tesoro.</b>		
Cap. n. 4555 - Quote di capitale comprese nelle annualità di ammortamento, ecc. . . . .	—	— 1.500.000.000
	<b>+ 1.672.173.000.000</b>	<b>+ 1.361.629.000.000</b>

## TABELLA B

**TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA  
PER L'ANNO FINANZIARIO 1980**

MINISTERO DEL TESORO

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
<i>RUBRICA 1. - Servizi generali dello Stato.</i>		
Cap. n. 1010 - Spese per il funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura . . . . .	+	250.000.000
<i>RUBRICA 2. - Presidenza del Consiglio dei Ministri.</i>		
Cap. n. 1183 - Assegno all'Istituto centrale di statistica . . . . .	+	2.215.000.000
» » 1192 - Spese per i funerali, ecc. . .	+	2.900.000
» » 1196 - Spese assistenziali di carattere riservato . . . . .	+	250.000.000
<i>RUBRICA 3. - Commissariato dello Stato nella Regione Siciliana.</i>		
Cap. n. 1422 - Indennità e rimborso, ecc. nel territorio nazionale . . . . .	+	50.000.000
<i>RUBRICA 4. - Ufficio del Rappresentante del Governo nella Regione Sarda.</i>		
Cap. n. 1482 - Indennità e rimborso, ecc. nel territorio nazionale . . . . .	+	22.000.000

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
RUBRICA 5. - <i>Commissariato del Governo per la Provincia di Trento.</i>			
Cap. n. 1552 - Indennità e rimborso, ecc. nel territorio nazionale . . . .	+	155.000.000	—
RUBRICA 6. - <i>Commissariato del Governo per la Provincia di Bolzano.</i>			
Cap. n. 1612 - Indennità e rimborso, ecc. nel territorio nazionale . . . .	+	170.000.000	—
RUBRICA 7. - <i>Commissariato del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia.</i>			
Cap. n. 1684 - Indennità e rimborso, ecc. nel territorio nazionale . . . .	+	32.000.000	—
RUBRICA 8. - <i>Commissariati del Governo presso le Regioni a statuto ordinario.</i>			
Cap. n. 1764 - Indennità e rimborso, ecc. nel territorio nazionale . . . .	+	130.000.000	—
» » 1796 - Spese per il funzionamento, ecc. . . . .	+	260.000.000	—
RUBRICA 9. - <i>Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie.</i>			
Cap. n. 1941 - Spese per il funzionamento, ecc. . . . .	+	10.000.000	—
RUBRICA 10. - <i>Ufficio per l'organizzazione della Pubblica Amministrazione.</i>			
Cap. n. 2001 - Spese per il funzionamento, ecc. . . . .	+	10.000.000	—
» » 2010 - Spese di qualsiasi tipo per l'organizzazione, ecc. . . . .	—	10.000.000	— 10.000.000

	Variazioni			
	Competenza	Cassa		
<b>RUBRICA 11. - Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione.</b>				
Cap. n. 2071 - Compensi per speciali incarichi . . . . .	—	5.000.000	—	3.000.000
» » 2072 - Spese per studi, ecc. . . . .	—	3.000.000	—	3.000.000
» » 2074 - Spese per il funzionamento, ecc. . . . .	+	15.000.000		—
» » 2075 - Manutenzione, noleggio, ecc. . . . .	+	2.000.000		—
» » 2076 - Spese per l'impianto, ecc. . . . .	—	11.000.000	—	11.000.000
» » 2078 - Spese postali, ecc. . . . .	+	2.000.000		—
<b>RUBRICA 12. - Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.</b>				
Cap. n. 2192 - Indennità, ecc. nel territorio nazionale . . . . .	—	25.000.000		—
» » 2230 - Spese di ufficio . . . . .	+	45.000.000		—
» » 2234 - Fitto di locali, ecc. . . . .	—	20.000.000		—
<b>RUBRICA 17. - Servizi informazioni e proprietà intellettuale.</b>				
Cap. n. 2955 - Spese postali, ecc. . . . .	—	12.500.000	—	9.000.000
» » 2957 - Manutenzione, ecc. . . . .	+	12.500.000		—
» » 2969 - Somma da corrispondere alla RAI, ecc. . . . .	+	2.272.505.000		—
<b>RUBRICA 19. - Segreteria del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.</b>				
Cap. n. 3313 - Indennità e rimborso, ecc. nel territorio nazionale . . . . .	+	2.000.000		—
» » 3343 - Spese per studi, ecc. . . . .	—	11.000.000	—	11.000.000

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
Cap. n. 3346 - Manutenzione, riparazione, ecc.	+	5.000.000	—
» » 3347 - Spese per l'acquisto di pubblicazioni, ecc. . . . .	+	2.000.000	—
» » 3348 - Spese di rappresentanza . .	+	2.000.000	—
RUBRICA 20. - <i>Consiglio di Stato.</i>			
Cap. n. 3547 - Indennità ai Presidenti, ecc. .	+	25.000.000	—
RUBRICA 22. - <i>Tribunali amministrativi regionali.</i>			
Cap. n. 3731 - Spese per il funzionamento, ecc. . . . .	+	3.030.000.000	+ 600.000.000
RUBRICA 23. - <i>Corte dei conti.</i>			
Cap. n. 3848 - Manutenzione, ecc. mezzi di trasporto . . . . .	+	20.000.000	—
RUBRICA 25. - <i>Servizi centrali del Tesoro.</i>			
Cap. n. 4351 - Pensioni ordinarie, ecc. . . .	+	613.125.463.000	+ 611.900.000.000
» » 4401 - Acquisto di riviste, ecc. . . .	+	5.000.000	—
» » 4447 - Somme da versare, ecc. per l'acquisto di scorte di Stato .	+	662.000.000	—
» » 4579 - Somme da erogare alla Cassa Depositi e Prestiti, ecc. . . .	+	105.428.795.000	—
» » 4677 - Interessi di buoni ordinari del Tesoro . . . . .	—	693.000.000.000	— 693.000.000.000
» » 7738 - Rimborso all'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento, ecc. . . . .	—	300.000.000	— 300.000.000

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
Cap. n. 7751 - Contributo alla Regione siciliana, ecc. . . . .	+	48.236.250.000	—
» » 8315 - Anticipazioni all'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, ecc. . . . .	+	48.371.000.000	—
» » 8317 - Somma da versare al conto corrente infruttifero, ecc. . .	+	28.000.000.000	—
<b>RUBRICA 26. - Servizi del Provveditorato Generale dello Stato.</b>			
Cap. n. 5039 - Spese da sostenersi, ecc. per le elezioni amministrative . .	+	734.000.000	—
» » 5051 - Spese per forniture, ecc. . .	+	2.000.000.000	—
» » 5052 - Spese per la fornitura, ecc. .	—	700.000.000	— 700.000.000
» » 5060 - Spesa da sostenere, ecc. per la stampa, l'allestimento e la consegna dei biglietti di Stato, ecc. . . . .	+	2.000.000.000	—
» » 5066 - (di nuova istituzione) Spese da sostenersi per il tramite dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per forniture di carta e per la stampa di schede, certificati elettorali, manifesti ed altri stampati; spese per pubblicazioni, per l'acquisto di materiale da imballaggio e per il trasporto e la spedizione dei materiali medesimi per le elezioni politiche . . (4.1.2.—1.4.1.)	+	2.600.000.000	—
<b>RUBRICA 31. - Ragioneria Generale dello Stato.</b>			
Cap. n. 5867 - Spese di ufficio, ecc. . . .	+	100.000.000	—
» » 5941 - Fondo sanitario nazionale . .	+	404.700.000.000	—

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
RUBRICA 37. - <i>Ufficio per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.</i>		
Cap. n. 6922 - Spese per studi, indagini, ecc.	+ 25.000.000	—
	+ 570.881.913.000	— 81.547.000.000

## MINISTERO DELLE FINANZE

RUBRICA 3. - *Finanza locale.*

Cap. n. 1999 - (di nuova istituzione) Somma corrispondente al 2 per cento del provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata ancora da liquidare al Comune di Forlimpopoli a compensazione della perdita da esso subita per effetto delle esenzioni dalle sovrimposte sul reddito dominicale dei terreni e relative eccedenze . . . . . (5.5.1.—11.2.2.)	+ 1.225.000	—
---	-------------	---

RUBRICA 6. - *Corpo della guardia di finanza.*

Cap. n. 3005 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	+ 100.000.000	—
» » 3010 - Indennità e spese di viaggio, ecc. . . . .	— 223.700.000	— 223.700.000
» » 3101 - Spese per le scuole, ecc. . .	+ 60.000.000	—
» » 3110 - Spese per il servizio sanitario, ecc. . . . .	— 150.000.000	— 150.000.000
» » 3114 - Canoni d'acqua, ecc. . . . .	+ 80.000.000	—
» » 3115 - Combustibili ed energia elettrica, ecc. . . . .	+ 400.000.000	—
» » 3130 - Spese connesse al controllo dei beni viaggianti . . . . .	— 266.300.000	— 266.300.000

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
<b>RUBRICA 8. - Tasse e imposte indirette sugli affari.</b>			
Cap. n. 3857 - Fitto di locali ed oneri accessori . . . . .	+	930.000.000	—
» » 3860 - Spese di ufficio . . . . .	+	2.000.000.000	—
» » 3975 - Restituzioni e rimborsi, ecc. .	—	2.930.000.000	— 2.930.000.000
» » 3980 - Quote sui canoni di abbonamento, ecc. . . . .	+	77.000.000.000	—
<b>RUBRICA 10. - Imposte dirette.</b>			
Cap. n. 4654 - Spese per l'esecuzione, ecc. .	+	1.600.000.000	—
» » 4661 - Spese di ufficio . . . . .	+	200.000.000	—
» » 4667 - Spese per aggi di riscossione	+	73.400.000.000	—
» » 4668 - Spese per commissioni bancarie . . . . .	+	8.000.000.000	—
<b>RUBRICA 11. - Dogane e imposte di fabbricazione.</b>			
Cap. n. 5305 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	+	2.500.000.000	+ 2.500.000.000
» » 5307 - Indennità per missioni, ecc. .	+	100.000.000	—
» » 5308 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	+	300.000.000	—
» » 5309 - Somme da erogare, ecc. . . .	+	50.000.000	—
» » 5312 - Somme da erogare, ecc. . . .	+	70.000.000	—
<b>RUBRICA 9. - Demanio.</b>			
Cap. n. 7901 - Acquisto di stabili e terreni .	+	17.370.000.000	—
		+ 180.591.225.000	— 1.070.000.000

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

	Variazioni		
	Competenza	Cassa	
<i>RUBRICA 1. - Servizi generali.</i>			
Cap. n. 1081 - Acquisto di riviste, giornali, ecc. . . . .	+	5.000.000	—
» » 7011 - Spese per l'acquisizione di be- ni, ecc. . . . .	—	10.000.000.000	— 10.000.000.000
<i>RUBRICA 2. - Amministrazione giudiziaria.</i>			
Cap. n. 1587 - Spese per le esigenze straor- dinarie, ecc. . . . .	—	10.000.000.000	— 5.000.000.000
» » 1594 - Acquisto e rilegatura di pub- blicazioni, ecc. . . . .	—	5.000.000	—
» » 1597 - (modifica di denominazione) Fitto di locali ed oneri acces- sori.			
» » 1701 - Contributi ai Comuni, ecc. . .	+	5.000.000.000	—
<i>RUBRICA 3. - Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena.</i>			
Cap. n. 2083 - Vestiario, armamento, ecc. .	+	3.000.000.000	—
» » 2088 - Spese per i servizi e provvi- ste, ecc. . . . .	+	12.000.000.000	—
» » 2089 - Spese per la provvista, ecc. .	—	6.400.000	—
» » 2092 - Servizio delle bonifiche agra- rie, ecc. . . . .	+	1.000.000.000	—
» » 2102 - Spese per l'organizzazione e il funzionamento, ecc. . . . .	—	4.400.000	—
» » 2201 - Rimborsi ai Comuni, ecc. . .	+	4.000.000.000	—

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
Cap. n. 2212 - (di nuova istituzione) Somma occorrente per la regolazione di spese concernenti il servizio Ufficio e Casermaggio dell'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena relative a decorsi esercizi . . (4.1.5.—3.3.1.)	+ 6.400.000	—
» » 2213 - (di nuova istituzione) Somma occorrente per la regolazione di spese per il servizio sanitario e farmaceutico degli Istituti di prevenzione e di pena relative a decorsi esercizi . . (4.3.6.—3.3.1.)	+ 4.400.000	—
	+ 5.000.000.000	— 15.000.000.000

## MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

RUBRICA 1. - *Servizi generali.*

Cap. n. 1113 - Servizio stampa, ecc. . . . .	+ 130.000.000	—
» » 1115 - Spese di cerimoniale, ecc. . . . .	+ 200.000.000	—
» » 1120 - Spese per l'acquisto, trasporto, ecc. tipografia riservata, ecc. . . . .	+ 45.000.000	—
» » 1123 - Compensi ad estranei, ecc. . . . .	+ 10.000.000	—
» » 1129 - Manutenzione, ecc. Villa Madama . . . . .	+ 100.000.000	—

RUBRICA 2. - *Rappresentanze all'estero.*

Cap. n. 1505 - Rimborso spese di trasporto per i trasferimenti . . . . .	+ 400.000.000	—
» » 1572 - Fitto di locali, ecc. . . . .	+ 172.834.000	—

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
Cap. n. 1574 - Spese di funzionamento, ecc.	+	400.000.000	—
» » 1581 - Acquisto di riviste, ecc. . . .	+	30.000.000	—
<i>RUBRICA 4. - Relazioni culturali con l'estero.</i>			
Cap. n. 2502 - Retribuzione agli incaricati locali . . . . .	+	300.000.000	—
» » 2503 - Assegni di sede al personale, ecc. . . . .	—	615.000.000	—
» » 2504 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	—	45.000.000	— 16.000.000
» » 2551 - Spese di carattere generale, ecc. . . . .	+	30.000.000	—
» » 2552 - Manutenzione ed adattamento degli stabili, ecc. . . . .	+	300.000.000	—
<i>RUBRICA 5. - Organismi nazionali ed internazionali.</i>			
Cap. n. 3034 - Indennità, spese di viaggio, ecc. . . . .	+	40.000.000	—
» » 3146 - Contributo per la partecipazione, ecc. . . . .	+	4.000.000	—
<i>RUBRICA 7. - Istituto Diplomatico.</i>			
Cap. n. 4001 - Indennità e rimborso spese, ecc. . . . .	+	2.000.000	—
» » 4002 - Indennità e rimborso spese, ecc. . . . .	—	16.500.000	— 9.500.000
» » 4032 - Spese di vitto e alloggio, ecc.	+	4.500.000	—
» » 4033 - Spese per l'effettuazione di corsi, ecc. . . . .	+	34.000.000	—

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
Cap. n. 4035 - Fitto di locali, ecc. . . . .	— 1.500.000	— 1.500.000
» » 4036 - Spese per l'acquisto di materiale didattico, ecc. . . . .	— 5.400.000	—
» » 4071 - Borse e premi di studio, ecc.	— 15.400.000	— 10.000.000
» » 4072 - Contributi al personale direttivo, ecc. . . . .	— 1.700.000	— 500.000
	+ 1.501.834.000	— 37.500.000

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

RUBRICA 1. - *Servizi generali.*

Cap. n. 1130 - Spese di ufficio, ecc. . . . . + 2.000.000.000 —

RUBRICA 4. - *Istruzione elementare.*

Cap. n. 1575 - Spese per la fornitura gratuita, ecc. . . . . + 211.000.000 —

+ 2.211.000.000 —

## MINISTERO DELL'INTERNO

RUBRICA 1. - *Servizi generali.*

Cap. n. 1091 - Compensi per speciali incarichi . . . . . + 14.000.000 —

» » 1092 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc. . . . . + 25.000.000 —

» » 1105 - Somma dovuta all'Amministrazione delle Ferrovie, ecc. . . — 14.000.000 — 14.000.000

	Variazioni			
	Competenza		Cassa	
<i>RUBRICA 2. - Amministrazione civile.</i>				
Cap. n. 1571 - Erogazioni straordinarie a favore dei Comuni, ecc. . . . .	+	3.000.000.000	—	—
<i>RUBRICA 4. - Sicurezza pubblica.</i>				
Cap. n. 2506 - Indennità, ecc. per missioni all'estero, ecc. . . . .	+	20.000.000	—	—
» » 2561 - Spese per trasferte, ecc. . . . .	+	1.400.000.000	—	—
» » 2581 - Indennità ed altre competenze, ecc. . . . .	—	500.000.000	—	500.000.000
» » 2582 - Premi al personale civile, ecc. . . . .	+	150.000.000	—	—
» » 2614 - Fitto di locali, ecc. . . . .	+	300.000.000	—	—
» » 2615 - Manutenzione, ecc. di locali, ecc. . . . .	+	3.000.000.000	—	—
» » 2623 - Spese di ufficio, ecc. . . . .	—	425.000.000	—	425.000.000
» » 2627 - Vestiario, ecc. . . . .	—	2.000.000.000	—	—
» » 2632 - Acquisto, ecc. impianti, ecc. . . . .	+	3.500.000.000	—	—
» » 2637 - Indennità di via, ecc. . . . .	+	30.000.000	—	—
» » 2638 - Spese per il mantenimento di obbligati al soggiorno . . . . .	—	45.000.000	—	45.000.000
» » 2641 - Spese per campi e manovre . . . . .	—	40.000.000	—	40.000.000
» » 2644 - Oneri fiscali, ecc. . . . .	+	1.000.000.000	—	—
» » 2646 - Spese per il funzionamento dell'Accademia, ecc. . . . .	—	30.000.000	—	30.000.000
» » 2648 - Riscaldamento di locali, ecc. . . . .	+	900.000.000	—	—
» » 2752 - Spese telefoniche, ecc. . . . .	—	700.000.000	—	700.000.000
» » 2753 - Spese di accasermamento, ecc. . . . .	+	2.000.000.000	—	—

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
RUBRICA 5. - <i>Protezione Civile e Servizi Antincendi.</i>		
Cap. n. 3256 - Approvvigionamento di materiali assistenziali, ecc. . . .	+ 1.200.000.000	—
RUBRICA 7. - <i>Servizi civili.</i>		
Cap. n. 4286 - Interventi assistenziali a favore dei rifugiati, ecc. . . .	+ 41.750.000	—
	+ 12.826.750.000	— 1.754.000.000

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

RUBRICA 1. - *Servizi generali.*

Cap. n. 1122 - Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	+ 30.000.000	—
» » 1125 - Spese per la organizzazione e per la partecipazione ad Enti, a congressi, ecc. . . . .	+ 65.000.000	—
» » 1128 - Spese di funzionamento degli uffici decentrati e periferici .	+ 200.000.000	—
» » 1136 - Spese per il funzionamento del Centro meccanografico, elettronico e fototecnico . .	+ 70.000.000	—
» » 1143 - Spese per il servizio mareografico . . . . .	— 10.000.000	—
» » 1146 - Spese relative al personale distaccato dagli enti ed agli esperti dell'ufficio, ecc. . . .	— 200.000.000	— 150.000.000

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
RUBRICA 3. - <i>Viabilità.</i>		
Cap. n. 2101 - Somme da destinare all'assistenza e alla previdenza della polizia stradale, ecc. . . . .	— 155.000.000	— 155.000.000
	—	305.000.000

## MINISTERO DEI TRASPORTI

RUBRICA 2. - *Motorizzazione civile e trasporti in concessione.*

Cap. n. 1652 - Sovvenzioni per l'esercizio di ferrovie, ecc. . . . .	+ 60.000.000.000	—
» » 1653 - Spese di esercizio per gestioni dirette, ecc. . . . .	+ 10.000.000.000	—
» » 7272 - Spese di carattere patrimoniale, ecc. . . . .	+ 1.000.000.000	—

RUBRICA 3. - *Direzione generale aviazione civile.*

Cap. n. 2005 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale . . .	+ 70.000.000	—
» » 2006 - Indennità, ecc. per missioni all'estero . . . . .	+ 10.000.000	—
» » 2056 - Fitto di locali ed oneri accessori . . . . .	+ 430.000.000	—
» » 2064 - Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto, ecc. . . . .	+ 500.000.000	—
» » 2065 - Spese per l'approvvigionamento di combustibili, ecc. . . .	+ 200.000.000	—
» » 2068 - Spese relative al mantenimento degli aeroporti, ecc. . . .	+ 2.200.000.000	—
* » 7501 - Progettazione, ecc. degli aeroporti, ecc. . . . .	+ 2.000.000.000	—
	+ 76.410.000.000	—

## MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

	Variazioni		
	Competenza	Cassa	
RUBRICA 1. - <i>Servizi generali.</i>			
Cap. n. 1005 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	+	3.000.000	—
» » 1017 - Premio di produzione, ecc. . . . .	+	630.000	—
» » 1081 - Acquisto di riviste, giornali, ecc. . . . .	+	2.200.000	—
» » 1082 - Spese di rappresentanza . . . . .	—	1.000.000	—
» » 1091 - Compensi per speciali incarichi . . . . .	—	630.000	—
» » 1093 - Spese postali e telegrafiche . . . . .	—	2.200.000	—
	+	2.000.000	—

## MINISTERO DELLA DIFESA

RUBRICA 1. - *Servizi generali.*

Cap. n. 1079 - Acquisto di medaglie, ecc. . . . .	+	15.000.000	—
» » 1080 - Spese per studi, ecc. . . . .	—	492.900.000	—
» » 1088 - Spese per acquisto e conservazione di pubblicazioni, ecc. . . . .	+	15.000.000	—
» » 1089 - Funzionamento e manutenzione delle biblioteche, ecc. . . . .	+	67.800.000	—
» » 1091 - Spese d'ufficio per Enti, ecc. . . . .	+	1.216.500.000	—
» » 1092 - Spese generali degli Enti, ecc. . . . .	+	1.383.500.000	—
» » 1098 - Spese per prestazioni di manovalanza, ecc. . . . .	+	298.000.000	—

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
Cap. n. 1099 - Spese per le elezioni dei rappresentanti, ecc. . . . .	+	537.486.000	—
» » 1105 - Trasporto di materiali e quadrupedi, ecc. . . . .	+	2.357.700.000	—
» » 1107 - Spese per i servizi tipografici, ecc. . . . .	+	879.400.000	—
» » 1175 - Equo indennizzo al personale militare, ecc. . . . .	—	1.202.998.000	—
 RUBRICA 2. - <i>Personale militare.</i>			
Cap. n. 1383 - Indennità, soprassoldi, ecc. . . . .	—	185.000.000	—
» » 1384 - Indennità di rischio, ecc. . . . .	—	195.000.000	—
» » 1400 - Indennità, trattamenti economici particolari, ecc. . . . .	—	250.000.000	—
» » 1402 - Indennità giornaliera ai giovani, ecc. . . . .	+	500.000.000	—
» » 1404 - Movimenti per leva, ecc. . . . .	+	4.832.000.000	—
» » 1414 - Stipendi, ecc. ai sottufficiali, ecc. . . . .	—	4.500.000.000	— 4.500.000.000
» » 1417 - Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc. . . . .	+	3.200.000.000	—
» » 1419 - Indennità e spese di viaggio, ecc. . . . .	+	3.570.811.000	—
» » 1422 - Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc. . . . .	—	600.000.000	— 600.000.000
» » 1455 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	—	134.235.000	— 134.235.000
» » 1457 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	+	5.000.000.000	—
» » 1489 - Indennità e spese di viaggio, ecc. . . . .	—	931.889.000	— 931.889.000

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
Cap. n. 1503 - Educazione fisica e sportiva, ecc. . . . .	+	259.100.000	—
» » 1504 - Spese per la leva, ecc. . . .	+	775.000.000	—
» » 1505 - Spese per campi, manovre, ecc.	+	801.500.000	—
 RUBRICA 3. - <i>Personale civile.</i>			
Cap. n. 1601 - Stipendi, ecc. al personale ci- vile . . . . .	—	24.313.325.000	— 24.313.325.000
» » 1603 - Indennità, ecc. per missioni, ecc. . . . .	+	684.550.000	—
» » 1607 - Retribuzione ed altri assegni, ecc. . . . .	—	300.000.000	— 300.000.000
» » 1615 - Indennità di rischio, ecc. . .	+	1.000.000.000	—
» » 1701 - Equo indennizzo al personale civile, ecc. . . . .	—	230.000.000	— 230.000.000
 RUBRICA 4. - <i>Costruzioni, armi, armamenti e munizionamento.</i>			
Cap. n. 1802 - Spese per la manutenzione, ecc. . . . .	—	609.300.000	—
» » 1832 - Spese per l'esercizio, ecc. . .	+	947.200.000	—
» » 1836 - Spese per l'esercizio, ecc. . .	+	629.600.000	—
» » 1838 - Spese per l'esercizio, ecc. . .	—	231.000.000	—
» » 1872 - Spese per la manutenzione, ecc. . . . .	—	4.135.200.000	—
» » 1878 - Spese per la manutenzione, ecc. . . . .	—	1.900.000.000	—

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
<b>RUBRICA 5. - Assistenza al volo, difesa aerea e telecomunicazioni.</b>		
Cap. n. 2002 - Spese per la manutenzione, ecc. . . . .	— 4.833.300.000	—
» » 2003 - Spese per la manutenzione, ecc. . . . .	— 500.000.000	—
<b>RUBRICA 6. - Motorizzazione e combustibili.</b>		
Cap. n. 2102 - Spese per la costruzione, ecc. +	347.800.000	—
» » 2104 - Acquisto ed approvvigionamento, ecc. . . . .	— 8.216.000.000	—
» » 2106 - Combustibili liquidi e gassosi, ecc. . . . .	+ 1.570.000.000	—
<b>RUBRICA 7. - Commissariato.</b>		
Cap. n. 2501 - Acquisto ed approvvigionamento, ecc. . . . .	+ 12.000.000.000	—
» » 2502 - Acquisto ed approvvigionamento, ecc. . . . .	+ 596.000.000	—
» » 2503 - Acquisto ed approvvigionamento, ecc. . . . .	+ 411.500.000	—
<b>RUBRICA 8. - Lavori, demanio e materiali del Genio.</b>		
Cap. n. 2802 - Manutenzione, riparazione, ecc. —	194.100.000	—
» » 2804 - Acquisto ed approvvigionamento, ecc. . . . .	+ 558.300.000	—
» » 2806 - Fitto di immobili, ecc. . . . .	+ 400.000.000	—
» » 2807 - Canoni d'acqua, ecc. . . . .	+ 4.500.000.000	—

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
RUBRICA 10. - <i>Provvidenze per il personale.</i>			
Cap. n. 3201 - Contributi e sovvenzioni, ecc.	+	100.000.000	—
» » 3204 - Assistenza morale, ecc. . . . .	+	671.400.000	—
RUBRICA 12. - <i>Ammodernamento e rinnovamento della difesa.</i>			
Cap. n. 4004 - Spese per il rinnovamento, ecc. . . . .	—	796.000.000	—
» » 4005 - Spese per la costruzione, ecc.	+	18.071.300.000	—
» » 4031 - Spese per la costruzione, ecc.	+	8.410.800.000	—
» » 4051 - Spese per l'ammodernamento, ecc. . . . .	+	3.143.000.000	—
RUBRICA 13. - <i>Arma dei carabinieri.</i>			
Cap. n. 4610 - Depositi e nuove costruzioni del Genio, ecc. . . . .	—	460.000.000	—
» » 4611 - Manutenzione, riparazione, ecc.	+	460.000.000	—
	+	25.000.000.000	— 31.009.449.000

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

RUBRICA 1. - *Servizi generali.*

Cap. n. 1074 - Rimborso alla Cassa pensioni degli enti locali (CPDEL), ecc.	+	133.656.000	—
» » 1098 - Manutenzione, ecc. dei locali, ecc. . . . .	+	20.000.000	—

	Variazioni		
	Competenza	Cassa	
RUBRICA 6. - <i>Fonti di energia e industrie di base.</i>			
Cap. n. 3532 - Spese per il funzionamento dei servizi statistici, ecc. . . . .	+	36.500.000	—
RUBRICA 8. - <i>Miniere.</i>			
Cap. n. 4508 - Indennità, ecc. per trasferimenti . . . . .	+	1.400.000	—
» » 4545 - Spese per il funzionamento dei laboratori del Servizio chimico, ecc. . . . .	+	10.000.000	—
	+	201.556.000	—

## MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

RUBRICA 1. - *Servizi generali.*

Cap. n. 1093 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni . . . . .	+	75.000.000	—
» » 1106 - Spese per rilevazioni ed elaborazioni statistiche, ecc. . . . .	—	706.000.000	— 706.000.000

RUBRICA 2. - *Uffici del lavoro e della massima occupazione e centri di emigrazione.*

Cap. n. 1536 - Spese di ufficio . . . . .	+	180.000.000	—
---	---	-------------	---

RUBRICA 3. - *Sezioni comunali e frazionali degli uffici del lavoro e della massima occupazione.*

Cap. n. 2034 - Spese di ufficio . . . . .	+	50.000.000	—
---	---	------------	---

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
RUBRICA 4. - <i>Ispettorato del lavoro.</i>			
Cap. n. 2503 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	+	230.000.000	—
» » 2504 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	+	41.000.000	—
» » 2536 - Spese di ufficio . . . . .	+	130.000.000	—
RUBRICA 6. - <i>Previdenza ed assistenza.</i>			
Cap. n. 3584 - (modificata la denominazione) Somma da corrispondere alla Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia degli artigiani a titolo di conguaglio dei contributi per gli anni 1977 e 1978 . . . . .	+	1.396.989.500	—
» » 3605 - Rimborsi all'INPS, ecc. per le provvidenze a favore dei lavoratori, ecc. colpiti dal terremoto del 1976 . . . . .	+	34.966.661.000	—
» » 3617 - (di nuova istituzione) Somma da erogare per lo sgravio contributivo di cui ai decreti-legge 9 luglio 1980, n. 301, e 30 agosto 1980, n. 503 . . . . . (5.6.1.—8.2.9.)	+	760.000.000.000	—
» » 3618 - (di nuova istituzione) Rimborsi all'INPS, all'INAIL ed alle altre gestioni interessate per gli esoneri contributivi a favore dei lavoratori autonomi residenti nelle zone delle province di Novara, Torino e Vercelli danneggiate dagli eventi alluvionali dell'agosto 1978 . . . . . (5.6.4.—8.2.5.)	+	869.500	—

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
Cap. n. 3619 - (di nuova istituzione) Somma da corrispondere alla Federazione delle Casse mutue di malattia degli esercenti attività commerciali a titolo di conguaglio dei contributi per gli anni dal 1974 al 1978 . . (5.6.4.—8.2.5.)	+ 143.540.000	—
	+ 796.508.060.000	— 706.000.000

## MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

RUBRICA 3. - *Capitanerie di porto.*

Cap. n. 2003 - Indennità e rimborso spese, ecc. per trasferimenti del personale militare . . . . .	+ 50.000.000	—
» » 2067 - Manutenzione ed esercizio dei mezzi nautici . . . . .	+ 200.000.000	—

RUBRICA 4. - *Demanio.*

Cap. n. 2545 - Acquisto di mezzi antinquinamento delle acque marine, ecc.	— 35.000.000	—
» » 2546 - Manutenzione ed esercizio dei mezzi nautici dis inquinanti .	+ 35.000.000	—
	+ 250.000.000	—

## MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

RUBRICA 1. - *Servizi generali.*

Cap. n. 1025 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale . . . . .	— 4.000.000	— 3.000.000
--	-------------	-------------

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
Cap. n. 1099 - Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	+ 4.000.000	—
	—	3.000.000

## MINISTERO DELLA SANITA'

## RUBRICA 1. - Servizi generali.

Cap. n. 1005 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	+	3.000.000	—
» » 1020 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale . . . . .	+	300.000.000	—
» » 1093 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni . . . . .	+	15.000.000	—
» » 1094 - Spese per il funzionamento, ecc. del Consiglio superiore di sanità . . . . .	+	25.000.000	—
» » 1101 - Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	+	74.800.000	—
» » 1107 - Spese per l'impianto, funzionamento e vigilanza del magazzino centrale del materiale profilattico . . . . .	+	25.000.000	—
» » 1117 - Spese per il funzionamento del Centro elettronico per l'informazione, nonché per l'acquisto di materiali e macchine accessorie e la manutenzione di queste ultime . . . . .	—	25.000.000	—

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
Cap. n. 1127 - Spese per il funzionamento, ecc. dell'Ufficio centrale di programmazione sanitaria nonché dei consigli, comitati e commissioni istituiti nell'interesse della programmazione sanitaria . . . . .	— 70.000.000	— 30.000.000
RUBRICA 4. - <i>Malattie sociali.</i>		
Cap. n. 2593 - Contributo annuo al Centro internazionale di ricerche per il cancro, con sede in Lione .	+ 370.000.000	—
RUBRICA 6. - <i>Servizio farmaceutico.</i>		
Cap. n. 3531 - Spese per le ispezioni alle officine farmaceutiche, ecc. . .	+ 2.000.000	—
RUBRICA 7. - <i>Servizi veterinari.</i>		
Cap. n. 4034 - Spese per l'attuazione di piani nazionali di profilassi e di risanamento, ecc. . . . .	— 237.000.000	—
» » 4040 - Compensi forfettari ai veterinari, ecc. . . . .	+ 237.000.000	—
RUBRICA 9. - <i>Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.</i>		
Cap. n. 6000 - Somma occorrente per l'attuazione della delega per l'istituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro . . . . .	— 717.800.000	— 717.800.000
	+ 2.000.000	— 747.800.000

## MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

	Variazioni		
	Competenza	Cassa	
RUBRICA 1. - <i>Servizi generali.</i>			
Cap. n. 1021 - Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti .	+	1.362.000	—
» » 1081 - Acquisto di riviste, giornali, ecc. . . . .	+	4.000.000	—
» » 1100 - Manutenzione, noleggio, ecc. .	+	8.000.000	—
RUBRICA 2. - <i>Servizi del turismo.</i>			
Cap. n. 1532 - Spese per la propaganda turistica, ecc. . . . .	—	12.000.000	—
» » 1534 - Partecipazione dell'Italia alla propaganda turistica europea negli Stati Uniti d'America .	+	60.000.000	—
RUBRICA 3. - <i>Servizi della cinematografia.</i>			
Cap. n. 2031 - Acquisto e manutenzione di impianti tecnici . . . . .	+	14.000.000	—
	+	75.362.000	—

## MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

RUBRICA 1. - <i>Servizi generali.</i>			
Cap. n. 1022 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . .	+	140.000.000	—
» » 1024 - Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti .	+	7.000.000	—
» » 1065 - Fitto di locali ed oneri accessori . . . . .	+	11.700.000	—

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
Cap. n. 1073 - Spese per l'acquisto di medaglie e di diplomi, ecc. . . . .	+ 8.000.000	—
» » 1079 - Spese per trasporti, provvista di oggetti di cancelleria, ecc. .	+ 150.000.000	—
<i>RUBRICA 3. - Ufficio centrale beni ambientali, architettonici, artistici e storici.</i>		
Cap. n. 2102 - Sovvenzioni e sussidi per attività museali e di promozione culturale, ecc. . . . .	— 8.000.000	—
» » 2204 - Somma occorrente per il pagamento, ecc. . . . .	+ 2.600.000	—
<i>RUBRICA 4. - Ufficio centrale per i beni archivistici.</i>		
Cap. n. 3034 - Spese di ufficio, fornitura di mobili, suppellettili, trasporti e facchinaggio, ecc. . . . .	+ 400.000.000	—
	+ 711.300.000	—

TABELLA C

**TABELLA DI VARIAZIONI AI BILANCI DI AMMINISTRAZIONI AUTONOME  
PER L'ANNO FINANZIARIO 1980**

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
<i>Entrata:</i>		
GESTIONI SPECIALI. - <i>Gestione dopolavoro.</i>		
Cap. n. 1001 - Contributo, ecc. . . . .	+ 80.000.000	—
	+ 80.000.000	—
<i>Spesa:</i>		
RUBRICA 1. - <i>Servizi generali.</i>		
Cap. n. 107 - Indennità, ecc. . . . .	+ 90.000.000	—
» » 127 - Spese per il funzionamento, ecc. . . . .	+ 7.400.000	—
» » 131 - Spese per assistenza medica, ecc. . . . .	+ 40.000.000	—
» » 133 - Spese per l'impianto, ecc. . .	+ 102.000.000	—
» » 134 - Spese per l'organizzazione, ecc.	+ 500.000.000	—
» » 161 - Restituzioni e rimborsi . . .	+ 600.000	—
RUBRICA 2. - <i>Azienda tabacchi.</i>		
Cap. n. 192 - Spese per le Agenzie, ecc. . .	— 600.000.000	— 600.000.000

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
<i>RUBRICA 3. - Azienda sali.</i>		
Cap. n. 231 - Spese per provvigioni, ecc. . . . .	— 140.000.000	— 140.000.000
	—	740.000.000
<i>GESTIONI SPECIALI. - Gestione dopolavoro.</i>		
Cap. n. 1001 - Interventi vari, ecc. . . . .	+ 80.000.000	—
	+ 80.000.000	—

## AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

*Spesa:*

Cap. n. 148 - Spese per il funzionamento del centro meccanografico, ecc.	+ 80.000.000	+ 80.000.000
» » 157 - Spese per perizie in genere . . . . .	+ 20.520.000	+ 20.520.000
» » 188 - Supplementi di congrua, ecc.	— 100.520.000	— 100.520.000
	—	—

## AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO

*Entrata:*

Cap. n. 100 - Prodotti del traffico viaggiatori e bagagli della rete ferroviaria e delle navi traghetto . . . . .	— 18.000.000.000	— 18.000.000.000
» » 101 - Prodotti del traffico merci della rete ferroviaria e delle navi traghetto . . . . .	— 40.000.000.000	— 40.000.000.000
» » 103 - Prodotti per i servizi accessori	+ 2.000.000.000	+ 2.000.000.000
» » 183 - Interessi attivi . . . . .	+ 2.500.000.000	+ 2.500.000.000
» » 203 - Proventi eventuali . . . . .	+ 5.000.000.000	+ 5.000.000.000

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
Cap. n. 204 - Economie verificatesi nella gestione dei residui passivi . .	+ 129.000.000	+ 129.000.000
» » 534 - Rimborso dal Ministero del tesoro delle quote di capitale comprese nelle rate di ammortamento, ecc. . . . .	— 300.000.000	—
» » 601 - Ricavo delle anticipazioni da parte del Ministero del tesoro a copertura del disavanzo di gestione . . . . .	+ 48.371.000.000	—
	— 300.000.000	— 48.371.000.000
<i>Spesa:</i>		
Cap. n. 101 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale . .	+ 10.000.000.000	—
» » 102 - Premi eccezionali al personale	— 3.000.000.000	— 3.000.000.000
» » 106 - Onere, a carico dell'Azienda, per contributi ai fondi pensioni, ecc. . . . .	— 11.800.000.000	— 11.800.000.000
» » 107 - Oneri, a carico dell'Azienda, per contributi all'Opera di previdenza e assistenza per i ferrovieri dello Stato . . . .	— 2.000.000.000	— 2.000.000.000
» » 108 - Oneri, a carico dell'Azienda, per contributi all'Ente nazionale previdenza ed assistenza dipendenti statali, ecc. . . .	— 2.000.000.000	— 2.000.000.000
» » 110 - Retribuzioni agli incaricati di servizi diversi . . . . .	— 3.000.000.000	— 3.000.000.000
» » 111 - Onere, a carico dell'Azienda, per contributo al Fondo di previdenza degli assuntori . . .	+ 1.406.000.000	—
» » 112 - Oneri, a carico dell'Azienda, per contributi all'Ente nazionale previdenza ed assistenza dipendenti statali . . . . .	— 1.000.000.000	— 1.000.000.000

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
Cap. n.	113 - Compensi al personale per lavoro straordinario e a cottimo	— 14.000.000.000	— 14.000.000.000
» »	114 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale e all'estero .	+ 2.000.000.000	—
» »	201 - Combustibili solidi e liquidi, energia elettrica, ecc. . . .	+ 4.000.000.000	—
» »	205 - Noli passivi di materiale rotabile in servizio cumulativo .	+ 37.530.000.000	—
» »	206 - Provvigioni e compensi alle agenzie italiane ed estere . .	+ 3.000.000.000	—
» »	208 - Affitto, adattamento e riparazione di locali privati . . . .	+ 20.000.000	—
» »	210 - Spese per i dormitori, ecc. .	+ 1.000.000.000	—
» »	211 - Spese per i mezzi personali di protezione antinfortuni, ecc. .	+ 650.000.000	—
» »	212 - Partecipazione dell'Azienda nelle spese per il vestiario uniforme del personale . . . .	— 500.000.000	— 500.000.000
» »	219 - Manutenzione delle linee e relative pertinenze, dei fabbricati, ecc. . . . .	+ 4.000.000.000	—
» »	220 - Imposta sul valore aggiunto non deducibile . . . . .	+ 5.770.000.000	—
» »	301 - Indennizzi per i danni alle persone e alle proprietà, ecc.	+ 1.000.000.000	—
» »	306 - Interventi assistenziali a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie . . . .	+ 129.000.000	—
» »	310 - Versamento all'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato, ecc. . .	+ 3.000.000.000	—

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
Cap. n. 311 - Somma a carico dell'Azienda per concorso nelle spese di amministrazione dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato . . .	+ 45.000.000	—
» » 355 - Interessi compresi nelle annualità dovute a terzi per il rimborso di spese patrimoniali da essi sostenute . . . . .	— 150.000.000	— 150.000.000
» » 361 - Interessi compresi nelle annualità dovute alla Eurofima, ecc.	— 1.500.000.000	— 1.500.000.000
» » 366 - Interessi sulle anticipazioni del Tesoro a copertura dei disavanzi di gestione . . . . .	+ 100.000.000	—
» » 367 - Interessi sul prestito di 200 milioni di dollari concesso da un Consorzio di banche estere, ecc. . . . .	— 2.700.000.000	— 2.700.000.000
» » 368 - Interessi sui prestiti da contrarre, ecc. . . . .	— 33.000.000.000	— 33.000.000.000
» » 369 - Interessi sul mutuo di 200 milioni di dollari concesso da un Consorzio di banche estere, ecc. . . . .	— 4.000.000.000	— 4.000.000.000
» » 402 - Imposta sul valore aggiunto a carico dell'Azienda sui prodotti viaggiatori . . . . .	+ 5.000.000.000	—
» » 608 - Annualità in conto capitale dovute all'Eurofima, ecc. . .	— 300.000.000	— 300.000.000
	— 300.000.000	— 78.950.000.000

## GESTIONI SPECIALI ED AUTONOME

## Entrata:

Cap. n. 1021 - Ritenute al personale . . .	+ 2.264.500.000	+ 2.264.500.000
» » 1022 - Contributo dell'Azienda ferroviaria . . . . .	+ 12.454.750.000	—

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
Cap. n. 1043 - Contributo dell'Azienda ferroviaria a pareggio del disavanzo della gestione . . . . .	+ 1.406.000.000	—
» » 1073 - Altri introiti . . . . .	+ 40.000.000	—
	+ 16.165.250.000	+ 2.264.500.000
<i>Spesa:</i>		
Cap. n. 1011 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale . .	— 5.516.000.000	— 5.516.000.000
» » 1012 - Forniture, spese per i servizi in appalto e corrispettivi per prestazioni diverse . . . . .	+ 16.000.000	—
» » 1013 - Manutenzione del materiale di esercizio; manutenzione dei fabbricati delle centrali elettriche . . . . .	+ 500.000.000	—
» » 1017 - Premio industriale al personale . . . . .	+ 7.000.000.000	—
» » 1018 - Indennità e competenze accessorie diverse al personale . .	— 2.000.000.000	— 2.000.000.000
» » 1021 - Pensioni . . . . .	+ 28.048.830.000	—
» » 1025 - Oneri per contributo all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dipendenti statali per l'assistenza sanitaria dei pensionati . . . . .	— 13.329.580.000	— 13.399.580.000
» » 1041 - Assegni vitalizi . . . . .	+ 1.375.000.000	—
» » 1043 - Oneri per contributo all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dipendenti statali per l'assistenza sanitaria dei titolari di assegni vitalizi . . .	+ 31.000.000	—
» » 1073 - Spese di condominio e diverse	+ 110.000.000	—
» » 1075 - Avanzo da versare al fondo di riserva della gestione . . . .	— 70.000.000	—
	+ 16.165.250.000	— 20.915.580.000

## AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
<i>Entrata:</i>			
RUBRICA 2. - <i>Servizi di bancoposta.</i>			
Cap. n. 142 - Proventi del servizio dei conti correnti . . . . .	+	13.500.000.000	+ 13.500.000.000
» » 143 - Rimborso da parte della Cassa Depositi e Prestiti, ecc. . . . .	+	3.000.000.000	+ 1.550.000.000
RUBRICA 3. - <i>Servizi di telecomunicazioni.</i>			
Cap. n. 181 - Proventi del servizio dei telegrafi . . . . .	+	7.130.000.000	+ 7.125.000.000
RUBRICA 4. - <i>Servizi postali e di telecomunicazioni.</i>			
Cap. n. 251 - Rimborso da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ecc. . . . .	+	870.000.000	—
RUBRICA 6. - <i>Servizi promiscui.</i>			
Cap. n. 532 - Somma proveniente dalla spesa di parte corrente, ecc. . . . .	+	7.500.000.000	—
		<hr/>	<hr/>
		+ 32.000.000.000	+ 22.175.000.000
<hr/>			
<i>Spesa:</i>			
RUBRICA 1. - <i>Servizi generali.</i>			
Cap. n. 101 - Stipendi, retribuzioni, ecc. al personale . . . . .	—	15.485.000.000	— 15.507.000.000
» » 103 - Compensi per lavoro straordinario, ecc. . . . .	+	7.800.000.000	—

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
Cap. n.	108 - Stipendi ed altri assegni fissi, ecc. . . . .	— 2.176.000.000	—
» »	110 - Compensi per lavoro straordinario, ecc. . . . .	— 1.500.000.000	— 1.500.000.000
» »	111 - Retribuzioni ed altri assegni fissi, ecc. . . . .	— 2.000.000.000	— 2.000.000.000
» »	117 - Stipendi ed altri assegni fissi, ecc. . . . .	+ 11.000.000.000	—
» »	118 - Premio industriale al personale, ecc. . . . .	+ 500.000.000	—
» »	119 - Compensi per lavoro straordinario, ecc. . . . .	+ 400.000.000	—
» »	124 - Indennità al personale in servizio, ecc. . . . .	+ 3.500.000.000	—
» »	129 - Compenso al personale degli uffici locali, ecc. . . . .	+ 3.000.000.000	—
» »	132 - Indennità, ecc. per missioni, ecc. . . . .	+ 670.000.000	—
» »	134 - Indennità, ecc. per trasferimenti . . . . .	— 100.000.000	— 100.000.000
» »	138 - Compensi orari di intensificazione . . . . .	— 2.200.000.000	— 2.200.000.000
» »	149 - Compenso di abbinamento . . . . .	+ 600.000.000	—
» »	191 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati, ecc. . . . .	+ 47.000.000	—
» »	196 - Fitto di locali e spese accessorie . . . . .	— 850.000.000	— 850.000.000
» »	199 - Illuminazione, forza motrice, gas, ecc. . . . .	+ 7.486.000.000	—
» »	200 - Manutenzione ed affitto di mobili, ecc. . . . .	+ 250.000.000	—

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
Cap. n.	209 - Assegni fissi per spese di ufficio, ecc. . . . .	+ 140.000.000	—
» »	210 - Spese di stampa - Acquisto di pubblicazioni varie, ecc. . .	+ 66.000.000	—
» »	213 - Partecipazione a mostre e fiere, ecc. . . . .	+ 200.000.000	—
» »	214 - Spese per il funzionamento dell'Istituto superiore, ecc. .	— 356.000.000	—
» »	218 - Spese per l'incremento, ecc. del museo, ecc. . . . .	+ 6.000.000	—
» »	220 - Acquisto di mobili, suppellettili, ecc. . . . .	+ 500.000.000	—
» »	223 - Spese per la propaganda e la informazione, ecc. . . . .	— 200.000.000	—
» »	241 - Provvidenze a favore del personale, ecc. . . . .	+ 110.000.000	—
» »	249 - Contributo all'Istituto postelegrafonici, ecc. . . . .	+ 16.500.000	—
» »	283 - Interessi sulle annualità di rimborso, ecc. . . . .	— 5.000.000.000	— 5.000.000.000
» »	284 - Interessi e spese sui mutui contratti, ecc. . . . .	— 13.074.600.000	— 13.074.600.000
» »	312 - Somma da versare all'entrata in conto capitale, ecc. . . .	+ 7.500.000.000	—
» »	321 - Risarcimenti, indennizzi, ecc.	— 4.400.000	— 4.400.000

RUBRICA 2. - *Servizi postali.*

Cap. n.	341 - Rimborso al Provveditorato Generale dello Stato, ecc. delle carte-valori postali, ecc. . . .	— 700.000.000	—
» »	342 - Rimborso al Provveditorato Generale dello Stato, ecc. delle spese per registri, ecc. . . .	+ 800.000.000	—

		Variazioni	
		Competenza	Cassa
Cap. n.	344 - Rimborso all'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, ecc. delle corrispondenze, ecc.	+ 300.000.000	—
» »	346 - Spese per il trasporto degli effetti postali, ecc. . . . .	+ 6.000.000.000	—
» »	347 - Spese per i servizi di trasporto delle corrispondenze, ecc. . .	+ 13.200.000.000	—
» »	348 - Rimborsi dovuti per il transito e lo scambio, ecc. e dei pacchi . . . . .	+ 1.000.000.000	—
» »	350 - (modifica di denominazione) Spesa relativa alle carte di libera circolazione del personale postale sulle ferrovie dello Stato ed al trasporto di agenti dei servizi postali sulle autofilotravie e sulle ferrovie metropolitane nonchè tra gli uffici postali e telegrafici e gli aeroporti. Spese per il trasporto del personale P.T. da e per i centri di meccanizzazione postale o altri uffici decentrati di movimento . . .	+ 300.000.000	—
» »	351 - Acquisto e manutenzione di materiali, ecc. . . . .	+ 1.500.000.000	—
 RUBRICA 3. - <i>Servizi di bancoposta.</i>			
Cap. n.	393 - Manutenzione e trasporto (escluso quello a mezzo delle Ferrovie dello Stato), ecc. . .	— 200.000.000	—
» »	398 - Rimborso al Provveditorato Generale dello Stato, ecc. dei moduli vari, ecc. . . . .	+ 1.200.000.000	—
» »	421 - Rimborsi per frodi o danni subiti, ecc. . . . .	+ 266.500.000	— 2.000.000

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
<i>RUBRICA 4. - Servizi di telecomunicazioni.</i>		
Cap. n. 428 - Spese di esercizio e di manutenzione degli impianti, ecc. . . . .	— 110.000.000	—
» » 476 - Risarcimenti, indennizzi e rimborsi. Spese per liti, ecc. . . . .	— 2.000.000	— 2.000.000
<i>RUBRICA 5. - Gestione case economiche.</i>		
Cap. n. 488 - Spese per la gestione e la manutenzione, ecc. . . . .	+ 100.000.000	—
<i>RUBRICA 6. - Servizi promiscui.</i>		
Cap. n. 502 - Acquisto, costruzione ed installazione di macchinari, ecc. . . . .	+ 6.000.000.000	—
» » 509 - Acquisto di materiali, di accessori, ecc. . . . .	+ 1.500.000.000	—
	+ 32.000.000.000	— 40.240.000.000

## AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

*Entrata:*

Cap. n. 102 - Proventi del traffico telefonico internazionale in partenza . . . . .	+ 6.606.600.000	+ 6.606.600.000
---	-----------------	-----------------

*Spesa:**RUBRICA 1. - Servizi generali.*

Cap. n. 193 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc. . . . .	+ 30.000.000	—
» » 196 - Manutenzione ordinaria della rete telefonica, ecc. . . . .	+ 5.300.000.000	—

	Variazioni	
	Competenza	Cassa
Cap. n. 221 - Rimborso all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ecc. . . . .	+ 870.000.000	—
» » 274 - Interessi sulle annualità di rimborso dovute alla Cassa DD.PP., ecc. . . . .	+ 362.950.000	—
» » 291 - Abbuoni e rimborsi, ecc. . .	+ 6.280.000	—
 RUBRICA 2. - <i>Gestione delle case economiche.</i>		
Cap. n. 382 - Spese per la gestione e la manutenzione, ecc. . . . .	+ 20.000.000	—
 RIMBORSO DI PRESTITI.		
Cap. n. 603 - Quota di capitale dovuta alla Cassa DD.PP., ecc. . . . .	+ 17.370.000	—
	+ 6.606.600.000	—

**P R E S I D E N T E .** Lo metto ai voti.  
Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**P A L A ,** segretario:

(Stato di previsione del Ministero del Tesoro)

**Art. 2.**

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 27 della legge 30 aprile 1980, n. 149, per l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica è aumentata di lire 2.215.000.000.

(È approvato).

**Art. 3.**

Il primo comma dell'articolo 13 della legge 30 aprile 1980, n. 149, sostituito con l'articolo 5 della legge 17 ottobre 1980, n. 655, è ulteriormente sostituito dal seguente:

« Ai sensi dell'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, il fondo sanitario nazionale è determinato, per l'anno finanziario 1980, in lire 18.444.700.000.000 ed è iscritto per lire 17.998.700.000.000 al capitolo n. 5941 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per la parte corrente e per lire 446.000.000.000 al capitolo n. 7082 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per la parte in conto capitale ».

(È approvato).

## Art. 4.

L'autorizzazione di spesa di cui al primo comma dell'articolo 7 della legge 30 aprile 1980, n. 149, è aumentata di lire 48.371.000.000.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della sanità)

## Art. 5.

L'assegnazione di spesa prevista dalla legge 21 aprile 1977, n. 164, determinata con la tabella B della legge 30 aprile 1980, n. 149, è aumentata di lire 370.000.000.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Da parte del Governo sono stati presentati due articoli aggiuntivi con gli emendamenti 5.0.1 e 5.0.2. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario.

Dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti:

(Disposizioni finali)

Art. . . . .

Sugli stanziamenti di cui alla presente legge possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima.

5.0.1

Art. . . . .

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

5.0.2

B O L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L L I N I . Signor Presidente, vorrei far notare che l'emendamento 5.0.1 parte dal presupposto che il disegno di legge non

sarà approvato entro il 31 dicembre: è quindi una dichiarazione di sconfitta quella che il Governo ci ha presentato. Non ritengo opportuno questo emendamento; è invece necessario un tempestivo intervento del Governo per ottenere che la variazione di bilancio venga subito messa all'ordine del giorno dell'altro ramo del Parlamento.

Queste le mie obiezioni sotto il profilo della opportunità di presentare l'emendamento. Sotto il profilo del merito ritengo che si tratti di una norma d'uso, già introdotta nella variazione dell'altro anno e che non ha risolto alcuna questione: infatti l'intera variazione di bilancio si è trasformata in un blocco di residui, consentiti dall'assunzione di impegni ad esercizio chiuso. Il vero problema invece è quello di approvare in tempo utile la variazione: questo dovrebbe essere l'impegno del Governo e noi non vogliamo favorire ipotesi diverse, *éscamotages* od alibi. Infatti lo scorso anno votando un emendamento del genere, il Governo non fece nulla e tutto passò nei residui. Perciò propongo al Governo di ritirare l'emendamento e di invitare l'altro ramo del Parlamento a farsi parte diligente per una rapida approvazione della variazione.

S T A M M A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S T A M M A T I . Signor Presidente, brevemente vorrei far presente che questa norma è necessaria perchè altrimenti la Corte dei conti non consentirebbe l'assunzione degli impegni e la relativa registrazione dei decreti che ad essi seguono. È quindi una norma puramente tecnica che non ha alcuna influenza sull'andamento del bilancio, nè alcun valore politico. Perciò mi sembra che, con tutto il riguardo all'acutezza delle osservazioni del senatore Bollini, essa vada approvata.

M A N N I N O , sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

MANNINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio il senatore Stammati che mi ha liberato dell'onere della risposta.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere.

RIPAMONTI, *relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.0.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### **Annunzio di presentazione di disegno di legge**

PRESIDENTE. In data 6 dicembre 1980 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori in-

terventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1215).

#### **Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione speciale in sede referente**

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

*alla Commissione speciale per l'esame del provvedimento di conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980:*

« Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1215), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 13,05).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea